

la Rete

Informatore Unità Pastorale SS.Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

- p.2-3
il diacono don Mattia!
- p.4
intervista a Papa Francesco
- p.5-7
Festa di Binzago
- p.8-10
Festa Sacra Famiglia
- p.11-19
Cammini di fede 2013-2014
- p.14-15
I volti degli educatori past. giovanile
- p.21-24
Mostra felicità adolescenti - 2a parte
- p.28-30
Terrasanta giovani
- p.31
Passeggiando per la Bibbia ^{novità!}
- p.35
Consultorio familiare interdecanale
(separazione, adozione, nascita)

tweet d'Autore

«Vedi quei due extracomunitari?»
«No, quali?»
Io vedo solo due UOMINI».

3 ottobre 2013,
a pochi metri da Lampedusa
muoiono quasi 400 uomini.

scriveteci!

larete.redazione@gmail.com

Il prossimo numero uscirà
il 9 novembre.

Inviare i vostri articoli o le vostre
foto entro il 4 novembre. Grazie.



La lettera pastorale che l'Arcivescovo ha scritto per i fedeli della diocesi e per tutti coloro che la vogliono accogliere, e che è illustrata in altre pagine di questo numero, è un po' diversa dalle altre. Non ci sono indicazioni su cosa fare, ma preziosi spunti di riflessione sul senso della propria vita.

D'altronde anche la pagina del vangelo che l'Arcivescovo prende come punto di partenza è un po' strana. Si tratta della parabola dell'uomo che semina buon seme nel suo campo e del nemico che nello stesso campo semina la zizzania (Mt 13,24-43). E' strana perchè anche in quella parabola non ci sono indicazioni su cose da fare, almeno nell'immediato. Anzi, di fronte all'intraprendenza dei servi che vogliono estirpare la zizzania, il padrone del campo è perentorio nel dire: «Lasciate che il grano e la zizzania crescano insieme». Il motivo poi lo spiega: «per evitare che raccogliendo la zizzania sradichiate anche il grano».

L'indicazione forse poteva essere comprensibile in riferimento alla conformità del terreno della palestina, dove magari bastava un nulla che, strappando l'erba cattiva, si muovesse tutta la zolla e finisse estirpato anche il grano buono. O forse anche in quel contesto la preoccupazione espressa dal padrone del campo era sentita eccessiva.

Però, come sempre, leggendo il vangelo viene da chiederci: queste sono semplicemente indicazioni per i contadini palestinesi di duemila anni fa o qui c'è una Parola di vita eterna anche per noi? Cosa sta dicendo Gesù a noi, adesso, in questo anno sociale e comunitario che sta ricominciando?

Chiediamo allo Spirito santo che ci illumini per comprenderlo, però alcune cose forse le intuiamo, innanzitutto dobbiamo accettare che "nel mondo" c'è e ci sarà sempre anche il male. E dicendo "mondo" non dobbiamo pensare solo "agli altri", a chi non è cristiano, ai vari poteri che controllano e condizionano la vita del mondo. Il "mondo" siamo anche noi, con la nostra umanità. Siamo anche noi come uomini e donne che costituiscono la comunità cristiana.

E poi ci insegna che se la prima preoccupazione è quella di mettere sempre l'accento sulle cose sbagliate (di "fare i bacchettoni" diremmo noi), si finisce per scoraggiare e uccidere anche il bene che c'è. Anche la vita ci insegna questo. Dio prima di tutto valorizza il bene. Papa Francesco ce lo sta continuamente ribadendo con le sue parole e con i suoi gesti. Impariamo anche noi.

don Romeo

DON Mattia e ... il suo debutto all'omelia

AD UN GIORNO DALL'ORDINAZIONE DIACONALE IN DUOMO, DON MATTIA BERNASCONI HA TENUTO LA SUA PRIMA OMELIA DOMENICA 29 SETTEMBRE NELLA CHIESA B.V. IMMACOLATA A BINZAGO, IN OCCASIONE DELLA MESSA DI APERTURA DELL'ANNO ORATORIANO.



Domenica 29 settembre nella chiesa parrocchiale B.V. Immacolata di Binzago è stata celebrata la santa messa di apertura anno oratoriano con la presenza speciale di Don Mattia che, sabato 28 settembre nel Duomo di Milano, ha ricevuto l'ordinazione diaconale dal Cardinale A. Scola insieme a 24 diaconi della Diocesi ambrosiana. Grande gioia per la nostra comunità, per la sua famiglia e per tutta la Chiesa diocesana.

Prima della celebrazione eucaristica Don Romeo ha fatto un augurio a tutti i ragazzi che hanno iniziato l'anno oratoriano e, in modo particolare, a Don Mattia che ha messo tutta la sua vita per sempre nel Signore. Mattia è apparso emozionato, ma sorridente e felice del nuovo cammino che lo porterà a diventare sacerdote nel giugno 2014.

Dopo le letture Don Mattia ha tenuto la sua prima omelia. "Sono molto emozionato - ha affermato - perché ieri ho scoperto una cosa grande, ho scoperto che il Signore mi vuole bene e che il Signore vuole bene a ciascuno di noi. E quando uno scopre una cosa del genere, che Dio gli vuole bene, beh questa è una cosa veramente emozionante!".

L'omelia si è incentrata sull'amore incondi-

zionato di Dio per ciascuno di noi, come ci ricorda Isaia nella prima lettura (Isaia, 56,1-7). "Il Signore - ha spiegato Don Mattia - aveva fatto una promessa ad Abramo": «*tu sarai il padre di un popolo intero*». "Questa promessa di Dio è per tutti, anche per lo straniero e per l'eunuco. Perché Dio non si ferma alle apparenze, non si ferma a guardare quello che guardano gli uomini, Dio sa guardare il cuore, questo è ciò che conta! Se anche queste persone - lo straniero e l'eunuco - sanno vivere nella volontà di Dio, la promessa è anche per loro".

"E nella seconda lettura" - ha proseguito Don Mattia - "San Paolo ribadisce lo stesso concetto «*se saprete leggere la scrittura, la parola di Dio vi darà consolazione e perseveranza nell'amore*», cioè vi insegnerà ad amare anche quando si fa un po' di fatica a voler bene alle persone che abbiamo davanti".

"Nel Vangelo Gesù rincarà la dose: «*amate i vostri nemici*». La parola di Dio ci dice che l'unico modo per vivere è amare anche quando è difficile. Gesù non dice «*sopportate*» ma



“
Gesù è pazzo ...
... d'amore per
ciascuno di noi.”

«*amate*». Il modo di amare di Gesù non è un modo di amare ragionato, calcolato; Gesù davanti a ciascuno di noi perde la ragione, non ragiona più. GESÙ È PAZZO D'AMORE PER CIASCUNO DI NOI, a tal punto che il suo modo di amare è quello di lasciarsi mettere sulla croce, di dare tutta la sua vita, fino alla fine.

Don Mattia ha poi spiegato il motto che la sua classe di seminaristi ha scelto per il diaconato. «*Come io ho amato voi*» (GV 13,31-34). "Gesù pronuncia queste parole in un momento triste della sua vita, dopo la cena con gli apostoli, dopo la lavanda dei piedi, quando Giuda è uscito per tradirlo. E Gesù, pur sapendo del tradimento, dice ai discepoli «*come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni e gli altri*». In quel momento l'amore di Gesù è già quell'amore di chi è pronto a morire sulla croce per gli altri".

Infine, Don Mattia ha chiesto: "E' possibile per un uomo, una donna, un bambino, i genitori, un prete, vivere un amore così?". La sua risposta è nelle parole di Papa Francesco (al giornalista che gli domandava «chi è Jorge Mario Bergoglio?»): «sono un peccatore guardato da Dio».

"Con queste parole" - ha evidenziato Don Mattia - "comprendiamo che è necessario partire proprio dalle cose un po' meno belle di noi, da quei peccati che a volte vorremmo un po' nascondere agli altri, ma anche a noi stessi, da quelle piccole crepe che ci sono nel cuore di ciascuno; è da lì che bisogna partire perché forse quelle crepe sono tanti piccoli spiragli attraverso i quali è possibile fare passare la parola di Dio, l'amore di Dio".

"Ma questa cosa, sono un peccatore, da sola non basta", ha continuato Don Mattia. "Il Papa dice «*sono un peccatore guardato da Dio*». "E' quindi importante fare esperienza della misericordia di Dio. Il Vangelo ci dice «*siate misericordiosi, come misericordioso è il Padre vostro*».

"Dio è un Dio che ama al di là di tutto. Dio ama gratis e anche chi non lo ama: i malvagi, i cattivi e chi non vuole saperne di lui. E anche quando noi siamo un po' cattivi, lui ci ama lo stesso. «*Quale gratitudine vi verrà in cambio se amerete solo chi vi ama?*»

"Questa è la fede, se faremo così

impareremo a guardare con gli occhi stessi di Dio, non con i nostri occhi, che non sono capaci di vedere tante volte il bene che c'è negli altri.

Nell'ultima enciclica Lumen Fidei il Papa definisce la fede come l'opportunità di guardare non a Cristo e basta, ma dal punto di vista di Cristo, con i suoi stessi occhi. E allora tutto questo ci dà una grandissima speranza. La speranza che Dio ci ama al di là di tutto, anzi proprio a partire dai nostri peccati."

"L'amore di Dio" ha aggiunto Don Mattia "parte dall'umiltà, come dice Maria nel Magnificat «*ha guardato l'umiltà della sua serva*». Umiltà deriva da humus, la terra. E' da questa terra, bagnata,

sporca, che c'è dentro ciascuno di noi, che Dio vuole partire perché se mettete un seme in questa terra, questo seme può mettere radici e germogliare, se lo mettete nel marmo, così bello e liscio, il seme non germoglia. Allora è proprio a partire da questa umiltà che vogliamo imparare ad amare con gli occhi stessi di Gesù. E se impareremo ad amare come lui stesso ci ha amato allora smetteremo un po' di giudicarci tra di noi e impareremo davvero cosa vuol dire amare".



Don Mattia, i migliori auguri da tutta la comunità affinché in questi mesi che ti separano dall'ordinazione sacerdotale e, poi, per tutta la vita, tu possa vivere questa bellezza e questa gioia e dare testimonianza di tale servizio al Regno del Signore e alla sua Chiesa.

Chiara Nicolodi

Mattia è stato destinato a MILANO, parrocchia S. Luigi Gonzaga. Il suo parroco sarà il bravissimo don Massimiliano Sabbadini, ex responsabile della FOM.

La Chiesa, l'uomo, le sue ferite



Ogni gesto che compie, ogni parola che dice, ci trasmettono la freschezza di come Gesù vede la Chiesa.

La Chiesa di cui il Papa parla, non è la Chiesa "di Francesco": è la Chiesa di Gesù. Riportiamo alcuni passaggi di una intervista molto bella rilasciata a Padre Antonio Spadaro e pubblicata sulla rivista "Civiltà Cattolica" dei gesuiti.

Quale Chiesa "sogna" il Papa?

«Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso».

«La Chiesa a volte si è fatta rinchiudere in piccole cose, in piccoli precetti. La cosa più importante è invece il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ha salvato!". E i ministri della Chiesa devono innanzitutto essere ministri di misericordia. Il confessore, ad esempio, corre sempre il pericolo di essere o troppo rigorista o troppo lasso. Nessuno dei due è misericordioso, perché nessuno dei due si fa veramente carico della persona. Il rigorista se ne lava le mani perché lo rimette al comandamento. Il lasso se ne lava le mani dicendo semplicemente "questo non è peccato" o cose simili. Le persone vanno accompagnate, le ferite vanno curate».

...Le riforme organizzative e strutturali sono secondarie, cioè vengono dopo. La prima riforma deve essere quella dell'atteggiamento. I ministri del Vangelo devono essere persone capaci di riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche di scendere nella loro notte, nel loro buio senza perdersi. Il popolo di Dio vuole pastori e non funzionari o chierici di Stato. I Vescovi, particolarmente, devono essere uomini capaci di sostenere con pazienza i passi di Dio nel suo popolo in modo che nessuno rimanga indietro, ma anche per accompagnare il gregge che ha il fiuto per trovare nuove strade». «Invece di essere solo una Chiesa che accoglie e che riceve tenendo le porte aperte, cerchiamo pure di essere una Chiesa che trova nuove strade, che è capace di uscire da se stessa e andare verso chi non la frequenta, chi se n'è andato o è indifferente. Chi se n'è andato, a volte lo ha fatto per ragioni che, se ben comprese e valutate, possono portare a un ritorno. Ma ci vuole audacia, coraggio».

Raccolgo ciò che il Santo Padre sta dicendo e faccio riferimento al fatto che ci sono cristiani che vivono in situazioni non regolari per la Chiesa o comunque in situazioni complesse, cristiani che, in un modo o nell'altro, vivono ferite aperte. Penso a divorziati risposati, coppie omosessuali, altre situazioni difficili. Come fare una pastorale missionaria in questi casi? Su che cosa far leva? Il Papa fa cenno di aver compreso che cosa intendo dire e risponde.

«Dobbiamo annunciare il Vangelo su ogni strada, predicando la buona notizia del Regno e curando, anche con la nostra predicazione, ogni tipo di malattia e di ferita. A Buenos Aires ricevevo lettere di persone omosessuali, che sono "feriti sociali" perché mi dicono che sentono come la Chiesa li abbia sempre condannati. Ma la Chiesa non vuole fare questo. Durante il volo di ritorno da Rio de Janeiro ho detto che, se una persona omosessuale è di buona volontà ed è in cerca di Dio, io non sono nessuno per giudicarla. Dicendo questo io ho detto quel che dice il Catechismo.

...Nella vita Dio accompagna le persone, e noi dobbiamo accompagnarle a partire dalla loro condizione. Bisogna accompagnare con misericordia. Quando questo accade, lo Spirito Santo ispira il sacerdote a dire la cosa più giusta».

...Gli insegnamenti, tanto dogmatici quanto morali, non sono tutti equivalenti. Una pastorale missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine da imporre con insistenza. L'annuncio di tipo missionario si concentra sull'essenziale, sul necessario, che è anche ciò che appassiona e attira di più, ciò che fa ardere il cuore, come ai discepoli di Emmaus. Dobbiamo quindi trovare un nuovo equilibrio, altrimenti anche l'edificio morale della Chiesa rischia di cadere come un castello di carte, di perdere la freschezza e il profumo del Vangelo. La proposta evangelica deve essere più semplice, profonda, irradiante. È da questa proposta che poi vengono le conseguenze morali».

E' più bello... insieme! Binzago - Festa del Paese 2013

Perché ogni anno ci si muove, si lavora, si contatta la gente, si investono soldi, tempo ed energie per preparare la festa del paese? Qual è la ragione che convince a starci, a coinvolgersi, a implicarsi?

Non sappiamo rispondere bene, non abbiamo chiara e pronta, bella e precisa, la risposta giusta. Intuiamo però che il pensare e progettare un'occasione buona e positiva, per noi e per gli altri, per incontrarci e per incontrare, vale l'impegno, vale lo sforzo. Intuiamo anche che a guidarci c'è come un senso di gratitudine, magari velato, non esplicito. In tanti si sono adoperati per preparare questo momento, questo compleanno della nostra Chiesa parrocchiale che va festeggiata in quanto luogo nel quale siamo cresciuti e "diventati grandi". La chiesa e l'oratorio sono spazi, sono volti ai quali siamo grati per la compagnia che ci hanno fatto e che ci continuano a fare nella vita. Sono luoghi che riconosciamo preziosi, in cui ci si sente a casa e nei quali, sentendosi a casa, ci si ritrova liberi di fare, proporre, progettare per invitare gli altri e per lasciarsi incontrare.

In fondo è per un'amicizia che ci si muove, è in forza dei rapporti che uno si impegna, è per un'affezione e una gratitudine che uno si spende generosamente e con semplicità.

Anche quest'anno le proposte sono state tante e di vario genere e sono riuscite a coinvolgere grandi giovani e piccini. "Vieni e vedi" era il titolo della festa e ci sembra di poter dire che chi è venuto col cuore aperto non può aver visto altro che questo: tanta gente con la voglia di stare insieme che ha scelto di incontrarsi in un luogo preciso.

Mettersi in moto perché "è più bello insieme" e perché qualcuno ci ha messo insieme diventa allora solo un guadagno: è un gioco bellissimo, a cui tutti dovremmo giocare! Abbiamo a cuore questa "casa", abbiamo a cuore questo popolo, non esitiamo dunque, se pur nel nostro piccolo, nel nostro limite, a partecipare alla vita della parrocchia in tutte le sue sfaccettature e, tra queste, a pensare insieme alla nostra Festa del paese.

All'anno prossimo!

INSIEME... ALLA PREGHIERA PER LA PACE!



Il sabato della festa coincideva con la giornata di digiuno per la Pace in Siria e nel mondo.

Ci siamo chiesti come potessero convivere le salamelle e le patatine con il digiuno proposto da Papa Francesco... Alla fine, in vari modi ci siamo uniti alla preghiera mondiale per la Pace. C'è stato un momento di preghiera in chiesa, dopo la messa delle 18; ma anche la festa in oratorio si è "fermata" la sera per un minuto di silenzio preceduto dalla lettura di alcune frasi del Papa in favore della Pace.

INSIEME... AGLI STRANIERI!

Il Mundialito, la domenica prima.

Torneo a tre squadre, i binzaghesi sfidano gli stranieri.

Una squadra era formata da giovani del Senegal e l'altra del Pakistan.



INSIEME... ALLA CROCE BIANCAI!



Il dono di una nuova ambulanza. Alla messa delle 18 del sabato ha partecipato tutta la Croce Bianca di Cesano Maderno, l'occasione per benedire poi una nuova ambulanza in memoria della cara Elena Piva, alla presenza dei suoi genitori.

INSIEME... AI NOSTRI SACERDOTI DI IERI E DI OGGI!



L'ultimo coadiutore di Binzago. Alla messa delle 10 abbiamo avuto il piacere di salutare don Giuseppe Lazzati che dal 1988 per diversi anni fu il "prete dell'oratorio" di Binzago. Il lunedì sera invece la Messa con tutti i sacerdoti.

B
I
N
Z
A
G
O

INSIEME... ALLA MAGIA!



Colori do Brasil. Marina, binzaghese per amore da vent'anni, non manca mai di insegnarci il modo di far festa brasiliano coinvolgendo ci con palloncini e colori.

INSIEME... IN GABBIA!

Calcio in gabbia. Alle partite di calcio in gabbia ha partecipato pure una squadra di seminaristi capitanata da Mattia (ops, ora don Mattia!). Cari seminaristi, conservate le energie... i bambini e i ragazzi che vi saranno affidati in questo anno che porta al sacerdozio vi chiederanno lo stesso entusiasmo!!!



INSIEME... AI TALENTI, VERI O PRESUNTI!



Ha 11 anni il talento del Binzago's got talent! E anche quest'anno don Federico & Co non ce l'hanno fatta a vincere! Premiato il gran talento della ballerina Lara. A presentare lo spettacolo i vincitori dello scorso anno (nella foto a sinistra, in posa insieme a Roberto Carlisi, in giuria).

INSIEME... PER LE MISSIONI!



Mostra missionaria.

Il padre camilliano Augustin Bado ha ringraziato la parrocchia per la somma di **600€** raccolta dalla vendita di oggetti della mostra missionaria. Il suo grazie è giunto attraverso le parole di Papa Francesco per una chiesa povera per i poveri: «Nessuno di noi può dormire tranquillo, finché non ci sia nessun bambino senza cibo, senza educazione, senza assistenza medica». I soldi sono destinati all'ospedale di Jaigado Ouagadougou (Burkina Faso) per curare i bambini malati.

INSIEME... AI MALATI E AGLI ANZIANI!



Regina Maria Frasson ved. Barbisan

Mario Ceoloni

Chiara Guffanti ved. Pagani

Luigia Corti ved. Pagani

Giovanna Bertino ved. Galli

Saverio Martin

Liliana Biasson

Rosetta Colzani

le cugine Colombo: Virginia, Irene e Pina

Festa con i malati e gli anziani.

Una festa che ha nel cuore anche gli anziani e chi è sofferente. Con questo spirito il 5 settembre si è celebrata una messa con loro e si sono vissuti dei momenti di festa insieme nel giardino del parroco. I malati e gli anziani sono una risorsa per un cristiano, perchè le loro sofferenze e le loro difficoltà ci chiamano a guardarli con amore, ogni giorno. E loro ci ricambiano con la saggezza di una vita intera.

Sacra in festa

Anche quest'anno la festa della Sacra Famiglia non ha esitato a regalarci grandi soddisfazioni. Nonostante la brutta giornata piovosa di domenica, tutto si è svolto come previsto ed è stato un successo!

La nostra comunità ancora una volta si è unita per partecipare vivamente a tutte le iniziative proposte: dalla testimonianza di martedì sera del gruppo Nuovi orizzonti, alla mostra di icone, allo spettacolo di flamenco, ai giochi di prestigio del mago John, al tributo a Zuccherò ecc. Per non parlare della nostra fantastica gastronomia che riesce sempre a portarsi a casa il suo 10 e lode!!!

Grazie quindi a tutti i volontari (e sono sempre moltissimi) che hanno reso possibile questa bella festa e ai nostri cari don Romeo, don Antonio e don Sergio che sempre la sostengono!!!

Betty



Il campanile.
Suggestiva immagine scattata durante la festa di quest'anno.



Lunedì 16 settembre si è tenuta la 3^a ed. del Sacra's Got Talent

Il concorso prevedeva la premiazione del primo classificato, in questo caso ALESSANDRO IOZZIA ma per non deludere i bambini che hanno aderito con entusiasmo alla gara ci è sembrato d'obbligo premiarli con una medaglia come riconoscimento alla loro partecipazione e perchè sono stati davvero formidabili!!

Questa è la terza edizione del concorso e nonostante le difficoltà organizzative, in quanto si tratta di una semplice festa di parrocchia, siamo molto soddisfatti per il successo di pubblico ottenuto.

Alessandro si è presentato da subito alle iscrizioni, ha partecipato alla riunione organizzativa e ha dimostrato la sua grande tenacia ed anche per questo merita la sua premiazione: i bambini lo hanno applaudito e hanno riso grazie a lui per tutto il tempo della sua esibizione. I 10 concorrenti comunque erano tutti con le carte perfettamente in regola e i nostri presentatori Roberto Carlisi (3^a classificato a ITALIAN'S GOT TALENT) e la nostra cara Federica Rota hanno condotto perfettamente la serata.

Grazie a tutti per la partecipazione...ci rivediamo l'anno prossimo!!!

Betty

A sinistra, Alessandro Iozzia 1° classificato. Vincitore della 3a edizione del "Sacra's got talent" con Roberto Carlisi e Federica Rota.

Sotto, i giochi durante la festa



Sopra, la cucina vera regina della Sacra.

Le brave volontarie e cuoche della rinomata cucina della Sacra.

Sotto, una giovane volontaria, Giorgia Mottadelli.



Festa Sacra Famiglia, c'erano anche i giovani! Domenica 15 settembre ho ripetuto l'esperienza dell'anno scorso di servire al pranzo all'oratorio della Sacra Famiglia per la festa del paese. Come ogni anno c'erano tante famiglie, ma con l'aiuto di altri animatori, tra una risata e un risotto, abbiamo reso una giornata piovosa e fredda, allegra e divertente, tanto da non sentirne il peso. E' stata un'esperienza che sicuramente ripeterò l'anno prossimo perchè ho trascorso una giornata piacevole con amici, cuochi e cuoche che come tutti gli anni hanno preparato un pranzo perfetto!

Giorgia Mottadelli



IL GRUPPO MISSIONARIO RINGRAZIA....

Il gruppo missionario ringrazia cordialmente i parrocchiani e quanti con un contributo concreto hanno collaborato a sostenere il progetto proposto in occasione della festa patronale della Sacra Famiglia. Con quanto siamo riusciti a raccogliere attraverso la vendita del vino e le offerte libere (grazie al vostro cuore generoso!), anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo potuto aiutare Suor Maria Grazia Rodigari e le suore della congregazione delle Piccole Apostole della Scuola Cristiana, a garantire la mensa ed il doposcuola per i bambini della loro comunità e a sostenere le attività per gli anziani del quartiere di Quito in cui operano. L'elemosina fatta con cuore sincero e carità, garantisce il Vangelo, ci fa ottenere il centuplo e la ricompensa del Padre. Diceva don Bosco: "Un motivo che deve stimolarvi a fare elemosina è quello a cui accenna il Salvatore nel Santo Vangelo. Egli dice così: « Voi non darete ai poveri un bicchiere d'acqua fresca, senza che il Padre celeste ve ne dia mercede (= ricompensa). Di tutto quello che darete ai poveri, avrete il centuplo nella vita presente ed una ricompensa eterna in futuro.»"

Un grande GRAZIE a ciascuno di voi.

Il Gruppo Missionario "S. Teresa di Lisieux"



Quito, Ecuador. Suor Rodigari e i bambini destinatari dell'aiuto economico raccolto grazie al prezioso contributo del gruppo missionario della Sacra.

Cos'è un'icona?

ALLA FESTA DELLA SACRA DON ANTONIO HA PRESENTATO UNA MOSTRA SULLE ICONE

Ore 17 di sabato. In piena festa della Sacra, lascio le bambine a giocare con le loro amichette, il marito in cassa e corro in Aula Paolo VI. Non posso perdersi la presentazione della Mostra: **"ICONA: Finestra sul Mistero"**!

Subito vengo rapita dalle tante tavole dipinte in maniera magistrale dall'iconografa **Tatiana Nedialkova**, raffiguranti la Madonna della Tenerezza, Cristo Pantocratore, la Sacra Famiglia e diversi Santi.

Don Antonio, che cura l'introduzione alla mostra, inizia ad inquadrare l'icona nel suo contesto storico: la nascita, il periodo dell'iconoclastia (distruzione di massa delle icone) fino al raggiungimento del suo massimo splendore, nei secoli XIV e XV.

Ci parla del profondo significato di un'icona, che non è semplicemente una tavola dipinta con una tecnica precisa, ma è molto di più: è **preghiera**.

L'icona, che non viene dipinta, ma **"scritta"**, è

- preparata nella preghiera
- nasce nella preghiera
- vive nella preghiera

Viene eseguita seguendo criteri di lavorazione precisi e rigorosi: dalla preparazione della tavola, alla stesura a velature del colore -partendo dal più scuro e arrivando al più chiaro- secondo la tecnica dell'illuminazione.

Terminata la tavola, perché possa essere venerata dai fedeli, l'icona dovrà essere benedetta. **Solo la benedizione consente allo Spirito Santo di agire!**

Fondamentale, inoltre, è l'adesione ai modelli tradizionali: l'iconografo non inventa nulla, ma segue fedelmente i canoni imposti dalla Chiesa, custode attenta dell'eredità apostolica.

Il centro della raffigurazione è sempre il volto: esso è il luogo della presenza dello Spirito di Dio perché la testa è la sede dell'intelligenza e della saggezza. Le figure non hanno ombre e sono rappresentate secondo una prospettiva inversa, il cui punto di fuga prospettico non è dietro al quadro, ma davanti. Non c'è tempo e spazio, perché l'icona è una finestra aperta sul tempo e sullo spazio divino, **il Mistero**.

Come già detto, l'icona prende vita nella preghiera. È uno strumento fatto per la comunità e la liturgia e vive delle nostre preghiere.



Non solo nelle Chiese, ma anche nelle nostre case.

Don Antonio ci spiega come nella tradizione russa, ogni casa avesse un **"angolo bello"** o **"angolo rosso"**, dove era collocata l'icona, con un lumino davanti, che permetteva a chi entrava in casa di venerarla, prima ancora di salutare il padrone di casa! Mi ha colpito molto: un gesto semplice ma al contempo carico di spiritualità.

Vorrei concludere semplicemente ringraziando tutte le persone che hanno contribuito all'allestimento e alla riuscita di questa mostra, così ricca di bellezza per gli occhi e... per il cuore!

Annalisa Rucci

La lettera pastorale del Card. Scola

IL CAMPO E' IL MONDO - VIE DA PERCORRERE INCONTRO ALL'UOMO

Obiettivo della lettera pastorale del Card. Scola non è "il fare", ma un aiuto a riflettere "sulle cose che facciamo".

Partendo da quanto abbiamo vissuto lo scorso anno (la lettera pastorale "Alla scoperta di un Dio vicino" che ci ha fatto tornare all'origine della prima comunità cristiana perseverante nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere, l'incontro mondiale delle famiglie che ci ha dato un respiro

ampio di Chiesa, le dimissioni di Benedetto XVI e la Grazia dell'elezione di papa Francesco), vista la situazione religiosa europea e considerate le prospettive che ci aprirà l'Expo 2015, il Cardinale fa il punto della situazione sulla nostra Diocesi milanese, che deve anche fare i conti con l'ateismo anonimo di chi vive come se Dio non esistesse.

L'icona biblica scelta è quella del "buon seme" (Mt. 13,38) che una volta seminato si mescola alla zizzania. Il buon seme seminato dal Signore è molto di più della zizzania, ma quest'ultima fa più rumore. Il mondo ha una dimensione irriducibilmente positiva, è il frutto della grazia del Suo amore, e nemmeno il peccato più grave riesce ad intaccare tale bontà. Tante volte il nostro sguardo dà per scontato il campo, il buon seme ed il seminatore, concentrandosi sulla zizzania: così ci dimentichiamo del bene, che è all'origine di tutto.

La bontà del campo si vede dal fatto che la zizzania non riesce a bloccare la crescita del buon seme, che ci viene donato gratuitamente e richiede il coinvolgimento della nostra libertà per diventare grano. Il Signore attrae e non sottomette, esalta la libertà e la coinvolge per farla maturare.

Il mondo è il campo di Dio, ma occorre pazienza perché maturi il buon grano: tutti gli uomini sono interlocutori di Gesù, con tutto ciò che permea la loro vita.

Come far arrivare a tutto il mondo la Parola e superare la diffidenza? A questo risponde papa Francesco: "La fede nasce dall'incontro con Dio che ci chiama e ci svela il Suo amore" (Lumen fidei 4).

Gesù sceglie di cambiare la vita degli uomini attraverso relazioni: innanzitutto con Lui, che si comuni-

Il Signore attrae e non sottomette, esalta la libertà e la coinvolge per farla maturare.

Il buon seme seminato dal Signore è molto di più della zizzania, ma quest'ultima fa più rumore.

ca a noi nel tempo e nello spazio per raggiungere ogni uomo e ogni donna, in una relazione personale capace di trasformare l'esistenza.

Il campo è il mondo, tutti gli ambiti dell'esistenza umana sono permeati dalla presenza di Dio: nessuno è lontano, perché tutti vivono di affetti, lavoro e riposo.

Gesù Cristo è l'Evangelo dell'uomo, la sua buona notizia. Dicendo di sì a Lui, che ci mostra il volto di Dio, i nostri affetti, la nostra vita, diventano più veri ... quindi la Fede conviene all'uomo!

La Chiesa è chiamata a proporre il rapporto con Gesù, verità vivente e personale, come risorsa decisiva per il presente e per il futuro. Pieni di gratitudine, i cristiani intendono "restituire" il dono che immeritatamente hanno ricevuto e che chiede di essere comunicato con la stessa gratuità.

La Chiesa deve uscire da se stessa per andare verso le periferie, non deve curvare su se stessa (papa Francesco). Questo uscire da se stessi è la testimonianza che non deve essere solo detta a parole, ma dimostrata attraverso le azioni ed un modo di essere da cui appare "un Altro". Occorre imparare a camminare insieme per fondare un nuovo umanesimo, per documentare in prima persona che Gesù è via, verità e vita.

Questa lettera pastorale è uno strumento offerto a tutta la Diocesi per ripensare alla propria vita come testimonianza attraverso tre criteri:

- valorizzazione dell'esistente, della ricchezza che già c'è nelle nostre parrocchie
- pluriformità nell'unità, cioè valorizzazione dei diversi cammini all'interno del popolo di Dio (movimenti, associazioni, ecc.)
- facilitazione del rapporto tra soggetti pastorali e uffici di curia.

La gente di oggi sembra non rinunciare a cercare il senso della propria esistenza, dimostra un'insaziabile curiosità di fronte alle domande che sono nel cuore dell'uomo: la nostra fortuna è che La Verità ci è venuta incontro (in questo caso il testimone autentico fa spazio all'interlocutore ed ascolta profondamente).

Papa Francesco ha chiesto ai vescovi del Brasile se siamo una Chiesa "che sa scaldare il cuore". Ha chiesto se sappiamo "condurre le persone a Gerusalemme", che deve essere considerata "nostra origine" perché il Gesù è morto e risorto per la Sua Chiesa.

Maria Grazia Marella

Iniziazione Cristiana

UN CAMMINO SEMPRE NUOVO!



Accompagnare, assieme alla famiglia, i ragazzi in un cammino di fede, ossia nella scoperta di Gesù e del volto di Dio che lui ci ha rivelato, perché sia la roccia sulla quale costruire la propria vita, è tra le attenzioni che devono stare maggiormente a cuore a tutta la comunità cristiana.

L'incontro di catechesi è un momento importante, essenziale, ma non è l'unico. Occorre che i ragazzi sentano attorno a loro un clima di "stile cristiano" di vita (altrimenti come potrebbero essere affascinati dal cristianesimo?). Occorre favorire per loro, con i loro tempi, i loro linguaggi, incrociando le loro domande, esperienze che facciano sentire il profumo di questo "stile". Occorre che siano introdotti al rapporto con Dio attraverso la preghiera: quella personale e quella comunitaria, in primo luogo quella domenicale, imparando a nutrirsi assieme alla comunità della Parola e dell'Eucaristia. Occorre che siano ascoltati.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti. Niente va dato per scontato. Intanto un grazie a chi, a nome della comunità cristiana, li accompagnerà come catechista.

	BINZAGO	S. EUROSIA	SACRA FAMIGLIA
3 el	Sabato Maggioni Patrizia Crippa Laura	Mercoledì h 16.45 Molteni Viviana Maffei Teresa	Sabato h 11.00 Bertolini Anna Rita Pieri Caterina
4 el	Sabato h 9.45 Molteni Lucia Romanò Rita Corbetta Sabrina suor Elena	giovedì h 16.45 Marella M. Grazia Rebosio Marisa Romanò Silvana	domenica h 9.45 Derivi Mariella
5 el	sabato h 10.45 Ghezzi Lidia Zardoni Fabiola Scotti Lilliana suor Irene	martedì h 16.45 Ciullo Anna Sacchi Emanuela Becchi Gabriella Tolve Anna	sabato h 11.00 Valaderio Cristina Zardoni Angela
1 m	martedì h 17.00 Caronni Felicità Giacomini Mara Boga Paola Motta Sara suor Donia	martedì h 16.30 Berghella Katia Pozza Cristina	giovedì h 17.00 Indelicato Mimma Arnaboldi Valentina

Alle catechiste di 1m si affiancheranno, con il compito soprattutto di accompagnare i ragazzi al gruppo Sirio con il quale continueranno il cammino dopo la Cresima:
Laura Gariboldi, Chiara Scotton, Andrea Zardoni.

camminiamo assieme

2a e 3a elementare

BINZAGO	mercoledì 16 ottobre	h 21.00	(genitori)
	domenica 17 novembre	h 10.30	accoglienza <u>solo 3 el</u>
	domenica 24 novembre	h 14.30	(ragazzi e genitori)
	domenica 1 dicembre	h 16.00	(ragazzi e genitori)

S. EUROSIA	martedì 15 ottobre	h 21.00	(genitori)
	domenica 17 novembre	h 11.00	accoglienza <u>solo 3 el</u>
	domenica 1 dicembre	h 14.30	(ragazzi e genitori)

SACRA FAMIGLIA	lunedì 14 ottobre	h 21.00	(solo genitori)
	domenica 17 novembre	h 11.00	accoglienza <u>solo 3 el</u>
	domenica 24 novembre	h 9.30	(ragazzi e genitori)
	domenica 1 dicembre	h 14.30	(ragazzi e genitori)

4a elementare

BINZAGO	domenica 27 ottobre	h 14.30	(genitori e ragazzi)
	mercoledì 13 novembre	h 21.00	celebrazione penitenziale per genitori
	sabato 16 novembre	h 10.00	PRIMA CONFESSIONE

S. EUROSIA	domenica 10 novembre	h 14.30	(genitori e ragazzi)
	giovedì 21 novembre	h 21.00	celebrazione penitenziale per genitori
	sabato 23 novembre	h 10.00	PRIMA CONFESSIONE

SACRA FAMIGLIA	domenica 27 ottobre	h 9.30	(genitori e ragazzi)
	martedì 19 novembre	h 21.00	celebrazione penitenziale per genitori
	domenica 24 novembre	h 16.30	PRIMA CONFESSIONE

5a elementare

BINZAGO	domenica 3 novembre	h 14.30	(genitori e ragazzi)
----------------	---------------------	---------	----------------------

S. EUROSIA	domenica 10 novembre	h 9.30	(genitori e ragazzi)
-------------------	----------------------	--------	----------------------

SACRA FAMIGLIA	domenica 15 dicembre	h 9.30	(genitori e ragazzi)
-----------------------	----------------------	--------	----------------------

1 media

tutte e 3 le parrocchie	domenica 20 ottobre	h 9.15	(alla Sacra - solo ragazzi)
-------------------------	---------------------	--------	-----------------------------

BINZAGO	domenica 8 dicembre	h 14.30	(genitori e ragazzi)
----------------	---------------------	---------	----------------------

S. EUROSIA	domenica 15 dicembre	h 14.30	(genitori e ragazzi)
-------------------	----------------------	---------	----------------------

SACRA FAMIGLIA	domenica 8 dicembre	h 9.30	(genitori e ragazzi)
-----------------------	---------------------	--------	----------------------

EDUCATORI PASTORALE GIOVANILE 2013-2014

EQUIPE EDUCATORI PREADOLESCENTI

EQUIPE EDUCATORI ADOLESCENTI

INTERPARROCCHIALE CRESIMANDI



Laura Gariboldi



Chiara Scotton



Andrea Zardoni

CASCINA GAETA



Giulio Amato



Viola Baretta



Katia Berghella



Elisa Colombo



Dario Galliussi



Claudia Longoni

CASCINA GAETA



Giuliana Arienti



Elisa Corbetta



Marianna Del Mastro



Massimiliano Ilardo



Andrea Scarano

BINZAGO



Ruggero Borgonovo



Joschue Cattaneo



Marta Missaglia



Erika Roncoroni

< 1a sup.



Fabio Fabris

> 2a-3a sup.

BINZAGO



Valeria Borgonovo



Beatrice Basile



Ilaria Lanzani



Giovanna Riva



Luca Lavezzari



Martina Moscon



Margherita Nobili



Giovanni Riccardi



Tommaso Scotti



Ronel Scotton



Ludovico De Ponti



Elisa Rebosio



Vittoria Tonetti

SACRA FAMIGLIA



Annalisa Guidi



Federico Rebosio

SACRA FAMIGLIA



Angelo Dolce



Giulia Dossena



Noemi Gurrieri



Marco Palmigiano



Andrea Valaderio

Alice Ambrosi

Elisa Missaglia

Federica Pagani

EDUCATORI 18-19ENNI

Elena Padovani

Roberto Venanzi

SACRA

Valeria Guanziroli

Davide Riserbato

A TUTTO CAMPO

LA VITA CRISTIANA ALLA PROVA DEL PRESENTE

Quello che nessuno ci può offrire già pronto

ma solo noi possiamo realizzare

È UN CROCEVIA DI GIOVANI... INQUIETI AL PUNTO GIUSTO

dove dubbi e fiducia crescano di pari passo

Tra i venti e i trent'anni abitiamo ogni giorno la frontiera tra certezze e novità. Abbiamo anche esperienze e convinzioni che meritano di circolare più di quanto a volte noi stessi le sappiamo stimare. Per questo crediamo di aver bisogno una casa comune e... di un grande cortile, da cui si va e si viene. Per ora sarà la comunità di Binzago ad ospitarci, giovani di tutta la città, due domeniche al mese. Poi si vedrà, insieme, come e dove proseguire.

Iniziamo domenica

6 ottobre 2013

ORATORIO DI BINZAGO, VIA MANZONI 23, CESANO MADERNO

Date successive: 20 ottobre; 3 novembre; 1 e 15 dicembre. Anzitutto chi ha esperienze di lavoro e di studio simili metterà in comune osservazioni e domande: che cosa sto trovando in ciò che faccio ogni giorno? Di quali risorse la fede cristiana sembra disporre o mancare, là dove mi trovo? Poi le forme di vita più diverse inizieranno a confrontarsi e a sostenersi, mettendo in campo i loro tratti positivi e i problemi più concreti e quotidiani, anche paragonandosi alla testimonianza di laici impegnati in vari contesti professionali. **Gruppo fb: giovani a tutto campo – itinerari.**

dalle 19.30 si può cenare insieme, portando ciascuno qualcosa per gli altri; dalle 21.00 alle 22.30 la parte più attiva del confronto

Ottobre non è solo il mese delle castagne... La Chiesa ci invita a raccogliere ben altri frutti!

“Sulle strade del mondo” è lo slogan per la prossima Giornata Missionaria Mondiale 2013 scelto da MISSIO, Organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana.

Il tema esprime l'esigenza di coniugare lo spirito missionario con la vita di tutti i giorni: in un mondo segnato da profonde trasformazioni sociali, politiche, economiche e culturali, l'atto di fede, da parte di ogni singolo battezzato, si deve concretizzare nella metafora del cammino. Mettersi in strada vuol dire uscire dalle nostre comunità per incontrare uomini e donne che hanno fame e sete di Dio. Dunque, un “andare” sulle strade del mondo, insieme, comunitariamente, fino agli estremi confini.

Come ci ha detto il Papa:

“La fede è un dono prezioso di Dio che chiede di essere accolto, chiede cioè la nostra personale risposta, il coraggio di affidarci a Dio, ... è un dono che non è riservato a pochi, ma che viene offerto con generosità, ... è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso. Se noi vogliamo tenerlo soltanto per noi stessi, diventeremo cristiani isolati, sterili e ammalati. L'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa. «Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale» (Benedetto XVI, Esort. ap. Verbum Domini, 95). Ogni comunità è “adulta” quando professa la fede, la celebra con gioia nella liturgia, vive la carità e

annuncia senza sosta la Parola di Dio, uscendo dal proprio recinto per portarla anche nelle “periferie”, soprattutto a chi non ha ancora avuto l'opportunità di conoscere Cristo. La solidità della nostra fede, a livello personale e comunitario, si misura anche dalla capacità di comunicarla ad altri, di diffonderla, di viverla nella carità, di testimoniarla a quanti ci incontrano e condividono con noi il cammino della vita.

La missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i “confini” della fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna”.

Questo mese di ottobre può accompagnarci nella preparazione
al **26 ottobre**,

appuntamento con la **VEGLIA MISSIONARIA**
nel **Duomo di Milano**,
alla vigilia della **GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**.

Loretta Borgonovo



Dal 22 al 25 ottobre i missionari Fidei Donum della Diocesi saranno riuniti presso il Seminario di Seveso per un momento di preghiera e di riflessione insieme.

I Fidei Donum sono sacerdoti, religiose, religiosi, laici di una Diocesi che vengono inviati per alcuni anni in terre di missione in aiuto al Vescovo locale.

Attualmente i Fidei Donum della nostra diocesi sono circa una cinquantina in diversi paesi del mondo.

Essi sono un grande dono e una grande testimonianza per le nostre comunità, ci ricordano il grande mandato missionario che riguarda tutti i battezzati.

Ricordiamoli nella preghiera in questo mese missionario e in particolare nei giorni del loro incontro!

Papa Francesco e la missione

Evangelizzare è la missione della Chiesa, non solo di alcuni, ma la mia, la tua, la nostra missione. L'Apostolo Paolo esclamava: “Guai a me se non annuncio il Vangelo!”. Ognuno deve essere evangelizzatore, soprattutto con la vita! Paolo VI sottolineava che «evangelizzare... è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare»

La Chiesa deve uscire da se stessa verso le periferie esistenziali. Quando la Chiesa diventa chiusa si ammala [...] Dobbiamo far uscire Cristo. C'è il rischio di incidenti, ma meglio una Chiesa incidentata che chiusa.

IL CAMPO E' IL MONDO. Vie da percorrere incontro all'umano. L'ORA DEI LAICI



Indubbiamente la nostra Chiesa può, per molti aspetti, contare ancora su una realtà popolare viva che ha profonde radici cristiane. Pertanto, all'interno della fatica in atto nel vecchio continente, la nostra realtà diocesana presenta delle peculiarità che non vanno trascurate, ma debitamente valorizzate e potenziate. Eppure, occorre ammetterlo con franchezza, anche tra i cristiani ambrosiani esiste il rischio di una sorta di "ateismo anonimo", cioè di vivere di fatto come se Dio non ci fosse: «La nostra cultura – insegna il Papa – ha perso la percezione di questa presenza concreta di Dio, della sua azione nel mondo. Pensiamo che Dio si trovi solo al di là, in un altro livello di realtà, separato dai nostri rapporti concreti» (Lumen fidei 17).

Uno dei segni più evidenti di questa fatica è la condizione delle "generazioni intermedie", di coloro cioè che, terminato il tempo dello studio, si immettono nel mondo del lavoro, costruendo legami affettivi, formandosi in genere una famiglia, desiderosi di una propria autonoma collocazione nella società. Sono proprio queste generazioni, tra i 25 e i 50 anni, ad essere particolarmente travagliate. Spesso l'annuncio del Vangelo e la vita delle nostre comunità appaiono loro astratti, lontani dal quotidiano. E per questo Dio sembra non interessare più.

Il cattolicesimo di popolo, ancora vitale sul nostro territorio, è chiamato a rinnovarsi. Il suo carattere popolare resta una condizione privilegiata per offrire la luce della fede ad ogni uomo. Nella vita del popolo ognuno, in qualunque situazione si trovi, può essere accolto e riconoscersi come parte singolare di una realtà più grande. E questo vale soprattutto per il popolo di Dio. Tuttavia anche il cattolicesimo popolare ambrosiano deve compiere tutto il tragitto che porta dalla convenzione alla convinzione, curando soprattutto la trasmissione del vitale patrimonio cristiano alle nuove generazioni.

Card. Angelo Scola

L'ORA DEI LAICI

Incontri serali di provocazione e confronto per tutti i battezzati giovani e adulti in Chiesa antica ed Excelsior.

Mercoledì 02 ottobre
ore 21 - Excelsior

IL CAMPO E' IL MONDO

Mons. Renato Corti
introduce all'anno pastorale a partire dalla lettera del Card. Scola

Venerdì 08 novembre
ore 21 - Chiesa antica

Nella chiesa: supplenti o titolari?
INCONTRO con Martino Incarbone

Venerdì 22 novembre
ore 21 - Excelsior

"L'amore inatteso"

Film commedia (2013)

Antoine brillante quarantenne inizia a frequentare senza alcuna convinzione la catechesi di una parrocchia. A sua sorpresa succede che ...
(ingresso: 3 euro)

Venerdì 29 novembre
ore 21 - Chiesa antica

Nel mondo: pasta o lievito?
INCONTRO con Mauro Frigerio

Venerdì 13 dicembre
ore 21 - Chiesa antica

Nella chiesa e nel mondo: isolati o associati?
INCONTRO con Valentina Soncini

QUELLI CHE TROVERETE CHIAMATELI

Percorrere le nostre comunità con la formazione dell' Azione Cattolica

Domenica ore 15.30

13 ottobre cripta S. Stefano
19 gennaio SNIA - sala Besana
16 febbraio S. Pio X - oratorio
23 marzo S. Bernardo - oratorio
25 maggio Binzago - oratorio

METODO:

raccontiamo ciò che avviene nella chiesa e nella società; ascoltiamo la Rivelazione di Dio, scegliamo di agire da credenti nella chiesa e nella città.

HO UN POPOLO NUMEROSO IN CITTA'

"Scuola della Parola" per adulti.
Ascolto del Libro di Giona in un contesto di preghiera

Monza - Duomo

Giovedì 24 ottobre - h 20.45
Introduce Luca Moscatelli

Seveso - Chiesa S. Carlo (Alt.) - h 20.45

Giovedì 14 novembre 2013

Giovedì 12 dicembre 2013

Giovedì 09 gennaio 2014

Giovedì 13 febbraio 2014

Giovedì 13 marzo 2014

Predicatore: don Ivano Tagliabue

LA FEDE CHE CI GUIDA

incontri di catechesi a partire dal catechismo della Chiesa cattolica guidati da don Antonio Niada

Gesù Cristo Figlio di Dio

domenica 20 ottobre h 17.30 - Sacra Famiglia

Padre e Figlio e Spirito Santo

lunedì 21 ottobre h 21.00 - S. Eurosia

domenica 27 ottobre h 17.30 - Sacra Famiglia

lunedì 28 ottobre h 21.00 - S. Eurosia

Cristo principio e fine della creazione

domenica 10 nov. h 17.30 - Sacra Famiglia

lunedì 4 nov. h 21.00 - S. Eurosia



Gli incontri presso l'Oratorio della parrocchia SACRA FAMIGLIA, sono tenuti da don Antonio Niada partendo dalla nuova lettera pastorale del nostro Arcivescovo. Destinatari sono le famiglie delle 3 parrocchie, anche un solo componente per nucleo, per chi vuole guardare la Lettera con uno sguardo familiare. E' comunque previsto il servizio degli animatori per i bambini più piccoli.

GRUPPO



- dom 17.XI.2013 h. 16 riflessione sul cap. III.
- dom 26.I.2014 FESTA della FAMIGLIA.
- dom 16.II.2014 h. 16 riflessione sul cap. IV.
- 14, 15, 16 marzo'14: esercizi spirituali per sposi % il decanato di Paderno Dugnano.
- sab 10.V.2014 h. 17 ultimi capitoli e CENA finale.



FAMIGLIE



I CENTRI DIURNI DISABILI DEL CONSORZIO DESIO BRIANZA SI APRONO AL TERRITORIO DI CESANO

I CDD mettono in mostra le opere realizzate dalle persone con disabilità

Dal 20 al 29 Settembre 2013 un'interessante iniziativa ha coinvolto non solo la cittadinanza, ma soprattutto gli allievi delle scuole di Cesano che, aderendo alla proposta dei Centri Diurni Disabili del Consorzio Desio Brianza, hanno potuto visitare presso l'Auditorium Paolo e Davide Disarò la mostra di quadri e oggetti realizzati dai Centri di Cesano, Desio, Nova e Muggiò. Per le scuole, in particolare, è stato proposto

Non occorre vedere per guardare lontano

un percorso sensoriale-interattivo volto ad offrire un'esperienza

di conoscenza e sperimentazione dei cinque sensi attraverso l'utilizzo di diversi materiali accostati tra loro, basandosi esclusivamente su suoni, odori e aromi, oggetti dalle superfici differenti. Affidandosi dunque al tatto, all'udito, all'olfatto e al gusto, gli studenti hanno potuto vivere un momento straordinario, dove i ruoli si invertono e le barriere si abbattano, perché "non occorre vedere per guardare lontano" e "non occorre sentire per ascoltare ciò che si ha nel proprio cuore".

"Entra... sperimenta... e vivi i tuoi cinque sensi", con questo slogan inizia l'itinerario che consente di riconoscere al tatto le sensazioni di freddo-caldo, liscio-ruvido, asciutto-bagnato,

morbido-duro; di riconoscere con il solo olfatto i diversi aromi di essenze e spezie, di mettere in funzione, con gli occhi bendati, le proprie papille gustative con comuni sapori, oppure essere in grado di distinguere i suoni prodotti da alcuni strumenti, musicali e non.

Il confronto con la disabilità e la sperimentazione diretta, dall'alto grado di coinvolgimento emotivo, hanno di certo rappresentato una possibilità di crescita e di arricchimento per ogni ragazzo riuscendo, tra l'altro, a veicolare molteplici contenuti educativi e formativi per il pubblico giovane, che è portato a riscoprire la dimensione corporea nell'esplorazione della realtà, mettendo da parte quelle "protesi tecnologiche" - cellulari, facebook, tablet - con cui abitualmente comunicano e si relazionano al mondo. L'itinerario attraverso i sensi ha dato l'opportunità di imparare a superare pregiudizi e stereotipi e ad aprirsi alla relazione con l'altro, a conoscere il mondo con quei sensi che spesso ognuno trascura, ignorando la ricchezza delle sensazioni che da essi scaturiscono.

Misia Di Grigorio

Non occorre sentire per ascoltare ciò che si ha nel proprio cuore



Quale esperienza di gruppo in oratorio ha vissuto chi c'era prima di noi?

Partendo da questa domanda i ragazzi hanno recuperato informazioni e materiale fotografico risalente a decenni fa, ma soprattutto hanno intervistato persone che hanno vissuto l'oratorio prima di loro: dal tipo di attività che potesse svolgere un

C'ERA UNA VOLTA

questa passione è sempre più viva

adolescente ai loro tempi, all'aspetto dell'oratorio stesso, ma, soprattutto, cosa li rendeva felici in quell'esperienza che vivevano.

Cosa ti ha portato a vivere l'oratorio?

"L'oratorio era vita! La nostra fortuna è stata quella di avere le suore salesiane che, attraverso la figura di Don Bosco, ci hanno trasmesso l'amore per la gioventù. La cosa bella era poi riuscire a trasmettere questa nostra passione ai più giovani, ed è ancora più bello vedere che al giorno d'oggi questa passione è sempre più viva!" (Lucia, Binzago)

"Era bello vivere l'oratorio, perché eravamo tutti lì! Non c'era molto altro al di fuori, perciò passavamo le nostre giornate lì, e il rapporto con le suore era bellissimo! Ci insegnavano a ricamare, a cucinare, a fare le pulizie... A diventare donne insomma!" (Antonella, Sant'Eurosia)

"L'oratorio è nostro, è mio, è tuo! C'è un pezzo di ognuno di noi! Bisogna innamorarsi dell'oratorio, è un punto di ritrovo, come un porto! A quei tempi c'erano solo casa, chiesa, e oratorio: se mancava una delle tre mancava qualcosa nella tua vita!" (Iginio, Binzago)



l'oratorio è nostro, è mio, è tuo





ACLI CESANO MADERNO



via Conciliazione (Binzago)

CAF

- Compilazione 730 - UNICO - RED
- Ritiro CUD per destinazione 8x1000 e 5x1000
- Rilascio ISEE e ISEEU università
- Bollettini e dichiarazioni IMU
- Contributi regionali per affitto
- Contratti di locazione
- Consulenza e assistenza fiscale
- Consulenza e invio modello EAS
- Consulenza fiscale e amministrazione per le associazioni
- Bonus gas ed energia
- Successioni ereditarie

LUNEDÌ, MARTEDÌ, GIOVEDÌ E VENERDÌ
Ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 16.00

DA MARZO A GIUGNO
dal LUNEDÌ al VENERDÌ
Ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00

PER APPUNTAMENTO
0362.522217
chiamare negli orari di ufficio

PATRONATO

 **Patronato Acili**
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
www.patronato.acili.it Tel. **0362.507425**

SERVIZIO GRATUITO

- Consulenza previdenziale e pensionistica
- Contributi e carriera lavorativa
- Infortuni e malattia sul lavoro
- Invalidità
- Pratiche INPS - INAIL - ASL

MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ
Ore 9.00 - 12.30

Ricevimento per appuntamento telefonando al numero
800.74.00.44
GIOVEDÌ Ore 14.00 - 16.00

SAF

 **Saf Acili**
www.safacili.com

CONSULENZA GRATUITA

Offre supporto alle famiglie che hanno le assistenti domiciliari (badanti, colf, baby sitter):

- apertura e chiusura dei rapporti di lavoro
- predisposizione ed elaborazione della busta paga mensile
- compilazione del bollettino per il pagamento dei contributi Inps
- elaborazione del trattamento di fine rapporto (liquidazione)
- conteggi di tredicesima e ferie

GIOVEDÌ Ore 14.00 - 17.30
PER APPUNTAMENTO
0362.522217

DISOCCUPAZIONE, MOBILITA' E MATERNITA'
lunedì 9.00-12.30 tel. 0362.507425

SPORTELLO IMMIGRAZIONE
lunedì 14.00-17.00
previo appuntamento telefonico
chiamare il lunedì 0362.507425
chiamare il martedì, mercoledì e giovedì 039.324365

Come viveva un adolescente in quegli anni? Che spazio aveva all'interno dell'oratorio?

"Nell'oratorio femminile si poteva far parte del coretto di Suor Maria, e di conseguenza partecipare a musical e recite. Una cosa molto importante era l'attività sportiva, infatti le squadre erano seguite dalle suore, perciò chi faceva sport viveva anche molti momenti spirituali." (Lucia, Binzago)

"L'arrivo di Don Gianni ha dato sicuramente delle possibilità in più, poiché ha formato numerose commissioni, tra cui quella dedicata all'oratorio, ovvero un gruppo di giovani responsabili dell'oratorio feriale e delle vacanze. Inoltre ha proposto il palio come strumento di aggregazione della comunità." (Rolando, Sant'Eurosia)

Quali esperienze hanno caratterizzato la tua adolescenza all'interno dell'oratorio?

"La mia esperienza in oratorio è stata sicuramente influenzata dall'arrivo di Don Mario, promotore delle famose carrozze del treno come luogo di incontro di catechesi. Lì sono nate delle belle iniziative come il gruppo missionario intitolato SOS (Soccorso Occorre Soccorso), improntato sulle raccolte di ferro e carta, giochi all'aperto, gite in bicicletta, ecc..." (Rolando, Sant'Eurosia)

"L'oratorio feriale era il momento più bello dell'anno perché passavi tutta l'estate in oratorio e vivevi in pieno le vacanze in compagnia degli amici... Sono rimasti dei bellissimi ricordi, e quando è toccato a me prendermi cura dei più piccoli mi rendeva felice il fatto di poter spendere il mio tempo per loro e poter offrire quello che a mia volta avevo ricevuto." (Enrico, Binzago)

"Il ricordo più vivido degli anni trascorsi in oratorio è senza dubbio quello della collaborazione con i miei coetanei, e dei lavori svolti insieme all'interno dell'oratorio stesso: serve un gruppo affiatato per organizzare le feste e tutto il resto!" (Mario, Sacra Famiglia)



aggregazione della comunità

un gruppo affiatato



Un ricordo che ti è rimasto?

"La festa più importante di Binzago, quella di San Luigi, la festa dei giovani: di giorno si facevano i giochi sportivi del CSI, mentre di sera c'era il cinema e poi i fuochi artificiali. Un'altra festa che mi è rimasta impressa fu quella del cinquantesimo anniversario del nostro parroco Don Antonio Borghi nel '51: tutto il paese era illuminato a festa, tutto molto trionfale; per un ragazzino come me era una cosa completamente nuova, e mi colpì molto. Si festeggiò per 3/4 giorni." (Eugenio, Binzago)

"Di ricordi che mi hanno aiutato a crescere ce ne sarebbero tanti, ma, in particolare, l'aver fatto la catechista: ancora oggi i giovani che mi incontrano si ricordano di me e mi salutano chiamandomi "la mia catechista!". Ricordo con piacere anche l'aver portato i bambini dell'oratorio a visitare la casa di riposo, cosa che è servita a trasmettere il rispetto per gli anziani." (Ornella, Sacra Famiglia)



BREVE STORIA DELLE NOSTRE TRE PARROCCHIE

Sant'Eurosia: I primi documenti su Cascina Gaeta risalgono al 1638, e riguardano la cessione di terreni. All'epoca la chiesa e l'oratorio non esistevano ancora, infatti al 1718 risale la costruzione di un piccolo ossario, mentre al 1729 il primo oratorio, comprendente una piccola chiesetta. La chiesa attuale invece risale agli anni 50: Don Antonio Borghi, parroco di Binzago, compra il terreno nel '51, dando il via alla costruzione (54-56). La chiesa viene poi benedetta nel '56 dall'allora Arcivescovo Giovan Battista Montini, mentre la prima celebrazione avviene il 1 Agosto del 1959.

Binzago: Il Santuario di Santa Maria della Frasca presente a Binzago ha origine nel XIII secolo, ma degli scavi confermano che nello stesso luogo vi era prima un altro santuario più piccolo, di cui però non possiamo stabilire il periodo. Sempre attorno al XIII secolo fu costruito un santuario dedicato a San Martino, demolito però poi nel 1500. Nel 1901 invece, sotto le direttive di Don Antonio Borghi, parte la costruzione della Chiesa Nuova, che viene benedetta poi da Mons. Nasoni nel 1905. Nel Giugno del 1908 sempre il Mons. Nasoni benedice le campane, e ad Agosto dello stesso anno l'Altare Maggiore. Il 7 Dicembre del 1911 viene creata la Parrocchia, con Don Antonio Borghi come Delegato Arcivescovile.

Sacra Famiglia: La comunità della Sacra Famiglia è la più giovane delle sette parrocchie di Cesano Maderno: viene istituita nel 13 Luglio del 1968, e l'entrata del suo primo parroco, Don Angelo Masetti, viene celebrata il 29 Settembre dello stesso anno. Nel '59, 9 anni prima, viene costruita una chiesetta di legno, la prima vera chiesa della Sacra Famiglia, benedetta nello stesso anno e adibita alla celebrazione della Santa Messa. Il 16 Ottobre del '66 viene posata invece la prima pietra dell'oratorio parrocchiale, luogo in cui verrà poi eretta la nuova chiesa.



S. Eurosia. La chiesa viene benedetta nel '56



Binzago. Nel 1901 parte la costruzione della chiesa nuova



Sacra Famiglia. Viene istituita nel 1968

Perché proponiamo ai nostri



adolescenti

UN CAPODANNO A VIENNA

29 dicembre 2013 - 1 gennaio 2014

È giusto chiederselo: perché? Non siamo un'agenzia di viaggi e nemmeno una compagnia di figli di papà. Siamo però un frammento della Chiesa: di una comunità universale, spinta da Gesù stesso sempre più in là dei propri confini. Muoverci, **con estrema sobrietà di mezzi**, per capire la storia, incontrare altri giovani, conoscere diverse comunità non è un privilegio: è un desiderio profondo. Chiede il coraggio di scomodarci, di rinunciare a qualcosa, di non stare seduti a ripetere quello che fanno tutti. La fede di un giovane che naviga il mondo in tempo reale o regge la metropoli, le lingue, le novità sconcertanti... o lo abbandonerà.

L'esperienza degli scorsi anni ci ha mostrato che solo a capodanno un numero notevolissimo di adolescenti e giovani riesce a partecipare a un percorso così.

Costo di quattro giorni a Salisburgo - Vienna sarà indicativamente di Euro 200 (Invariato rispetto a Val d'Aosta 2010, Toscana 2011, Svizzera 2011-12). Chiediamo adesione di massima **entro la metà di ottobre**, per procedere nell'organizzazione.

La preghiera è meglio di Skype

Sabato 21 settembre si è tenuta a Milano la prima Assemblea Missionaria Diocesana dell'anno pastorale; presenti don A. Novazzi, responsabile dell'Ufficio per la pastorale missionaria ed il relatore monsignor Pierantonio Tremolada vicario episcopale dell'Evangelizzazione e dei Sacramenti. Durante l'incontro è stata presentata la lettera pastorale del Cardinale Angelo Scola: "Il campo è il mondo". Nella lettera diceva don Tremolada: la nostra chiesa è invitata ad uscire dai propri ambienti e ad andare incontro al mondo. Come dobbiamo porci nei confronti del mondo? Con lo sguardo di Gesù. Il titolo della lettera è tratto dalla parabola del buon grano e della zizzania nel vangelo di Matteo. A questa parabola non dobbiamo dare una connotazione negativa come fanno i discepoli chiamandola "della zizzania". Ciò che in verità la parabola vuole sottolineare è la positività del mondo che è il campo in cui è stato seminato il Buon Grano della Parola. Gesù ha uno sguardo che è capace di cogliere il positivo che è e che sempre sarà. Bisogna avere questo sguardo positivo di Bene sul mondo. Noi siamo portati a ritenere che il mondo sia "cattivo", che c'è la zizzania e invece dobbiamo scorgere il bene nascosto come fa Gesù. L'essenza del mondo è la relazione, siamo fatti per essere in relazione gli uni con gli altri. Se il mondo è questo noi come cristiani cosa

dobbiamo fare per il mondo, cosa dobbiamo offrire? Dobbiamo essere testimoni del Risorto, siamo chiamati a fare un servizio, un dono al mondo. La testimonianza non si riduce al buon esempio, chi ci incontra deve incontrare Gesù che lo salva. La testimonianza è un "noi", non è personale, infatti Gesù invia i suoi discepoli a due a due. L'invito che riceviamo da questa lettera: contribuire a fare in modo che le nostre comunità cristiane abbiano uno sguardo di fede sul mondo che è lo sguardo di Gesù benevolo, non ingenuo, misericordioso che domanda una spiritualità forte. Il gruppo missionario in una comunità cristiana è chiamato a far riscoprire la Chiesa nella sua ampiezza universale, nella sua cattolicità sensibilizzando all'aiuto dei missionari che sono in tutto il mondo. E' chiamato ad operare nella gratuità (che significa dare tempo, energie, intelligenza senza chiedere); e con la gioia contribuisce a fare in modo che si vivano bene le relazioni nel tessuto in cui agisce. Non deve essere in contrapposizione con gli altri gruppi poiché siamo tutti una cosa sola. C'è un "noi" della testimonianza che viene prima delle relazioni personali. Bisogna dare più spazio alla spiritualità, quando si prega si respira. Pregare intercedendo per gli altri. "La preghiera è meglio di skype".

Il Gruppo Missionario



Pian dei Resinelli. Bucolica foto di gruppo.

UN PULLMAN A DUE PIANI PER CONTENERE L'ONDA D'URTO DEGLI ADOLESCENTI DELLE TRE PARROCCHIE. UN WEEKEND AI PIAN DEI RESINELLI PER STARE INSIEME.

Dopo un'estate piena di ricordi e di avventure è stato proposto a noi adolescenti di partecipare a un weekend di inizio percorso al Pian dei Resinelli per accogliere l'annata 1999 e per comprendere il nuovo tema proposto dalla nostra diocesi: "A tutto campo". Suo punto principale è la parabola del grano e della zizzania che Gesù presenta chiaramente ai suoi discepoli: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli». E a noi cosa dice Gesù? Noi siamo dei semi, i Suoi semi, che crescono nel grande campo del mondo, ricoperti di zizzania, a causa del nostro peccato. Ma come una madre riconosce il figlio ricoperto di fango dopo aver giocato a calcio con gli amici, allo stesso modo Dio ci riconosce nonostante il nostro peccato e ci ama da donarci la libertà di crescere. Questa libertà si ritrova in una frase chiara della parabola: «Lasciate che l'una e l'altra crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: "Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"». L'augurio per quest'anno è quello di non lasciarsi cogliere senza avere dato frutti e senza aver sfruttato a pieno la nostra libertà di uomo.

Sofia

È stato un momento bellissimo: penso che stare un weekend con delle persone, ma soprattutto con degli amici con i quali farai un percorso durante l'anno sia un inizio memorabile, non solo perché ci si diverte e ci si stacca dalla vita quotidiana, ma soprattutto perché aiuta a momenti di riflessione insieme. Il posto suggestivo, lontano dal caos cittadino e immerso nella natura, aiuta a capire meglio la parola di Gesù; la fatica di un cammino viene ripagata con l'entusiasmo di arrivare alla meta; il cammino in mezzo ai boschi è stato fondamentale per imparare ad ascoltare e ad osservare (non per caso abbiamo visto una coppia di cerbiatti!).

L'arrivo alla meta è stata l'occasione migliore: lo sguardo che punta verso la vallata ed il lago sottostante riesce a farti percepire un altro modo di vedere; una vista lontana, con pochi particolari, ma che fa capire il dono della vita.

Tuttavia penso che il momento che mi ha colpito più profondamente sia stata la riflessione dopo la lettura dal Vangelo di Matteo (13, 24-52). una lettura che mette in contrasto male e bene, ma che ha l'intento di far capire il legame tra questi opposti nella vita quotidiana.

Ritorni a casa con delle emozioni, che possono essere considerate da altri come infantili, ma che ti aiutano in tutti i giorni a vivere la vita.

Andrea

In questo weekend all'insegna del relax ho apprezzato il fatto che pur non facendo gite o altro siamo riusciti tutti a condividere due giorni di sorrisi, pensieri e divertimento! Questa esperienza ci ha aiutati a partire col piede giusto per il nuovo cammino che ci aspetta! Un percorso in cui siamo in compagnia, oltre che dei nostri compagni, anche del Signore e questi due giorni mi hanno fatto capire la bellezza che contraddistingue un gruppo come il nostro, in cui ragazzi anche di età diverse, riescono a stare insieme, a riflettere, a darsi una mano a vicenda e soprattutto a condividere un'unica grande gioia!

Beatrice

Il week end ai Resinelli è stato l'assaggio di una nuova avventura insieme ad un gruppo fantastico, sempre più unito e sempre più grande! Tante risate, tante chiacchiere, tante nuove amicizie e momenti per riflettere... non poteva esserci inizio migliore!

Chiara

La parola al nuovo educatore Roberto Venanzi di Varedo, che siamo felici di accogliere nella nostra comunità!

Cosa c'è di meglio che passare un bel weekend in montagna di relax, passeggiate e divertimento? Di meglio c'è se lo passi con ottanta ragazzi delle superiori che accendono con il loro brio ogni momento!!!

Fin dalla partenza l'entusiasmo è contagioso (sarà forse che a settembre le forze dopo l'estate sono maggiori?!); i ragazzi coi loro educatori sono immersi nei racconti dell'estate, nei pettegolezzi di inizio scuola e il viaggio scorre veloce.

Calcio, pallavolo, passeggiate... giusto per sgranchirsi le ossa; qualcuno fa i compiti, altri li fanno col telefonino in mano (faranno mica ricerche su internet?!); poi c'è il tempo per mangiare (tanto!) e per dormire (poco!); il tempo della preghiera (il giusto!!!) e quello della messa.

Il tutto immerso in panorami bellissimi e avvolto da astri incantevoli che ti ricordano che sei un punto minuscolo nell'immensità dell'universo. La natura che ci circonda merita lei da sola una lode al suo creatore; ma quando osservi lo sguardo di quei magnifici "ottanta" e la loro voglia di iniziare alla grande questo cammino proposto per loro, ottanta lodi salgono al cielo perché accompagnino ognuno di loro in questo viaggio!

Roberto



Per cambiare prospettiva...
Giulia e, a testa in giù, Ilaria, Beatrice, Francesca e Chiara.



Gli strani effetti del Vangelo...
Alberto, Palmi, Luca e Marco.

I PIAN DEI RESINELLI SONO STATI ALLERTATI (anche i cerbiatti!), DAL 12 AL 13 OTTOBRE SARA' LA VOLTA DEL WEEKEND PER PRE-ADOLESCENTI (2a e 3a media)

Terra Santa 2013: "Com'è bello e com'è dolce che i Fratelli vivano insieme" (salmo 132)

Un collage di pensieri e ricordi del pellegrinaggio giovani 2013

ricordando alcune tra le tappe più amate (a cura di Chiara Scotton)

MONTE DELLE BEATITUDINI

Siamo giunti al Monte delle Beatitudini molto presto, al mattino. La prima impressione che ho avuto è stata quella di trovarmi in un'oasi.. una piccola fontana all'ingresso, piante, fiori e prato verde. E poi il silenzio! Ingredienti perfetti che ti penetrano e ti lasciano nel cuore una sensazione di pace e serenità. Mi piace pensare che siano state proprio queste caratteristiche a portare Gesù a scegliere questo luogo, come ad indicare che la vera beatitudine nasce anzitutto dalla pace interiore, nel cuore di ciascuno.

Ronel Scotton



Monte delle Beatitudini. Momento di preghiera e di canto al monte delle Beatitudini. Il sole splende su Vittoria, Giulia, Elisa, Federico, Gabriele.

NAZARETH: BASILICA DELL'ANNUNCIAZIONE.

VERBUM CARO HIC FACTVM EST – IL VERBO SI FECE CARNE IN QUESTO LUOGO.

La basilica dell'Annunciazione a Nazareth è stata una delle principali mete di noi pellegrini in Terra Santa. La monumentale chiesa, sorge sul luogo in cui, secondo la tradizione cristiana, l'arcangelo Gabriele annunciò a Maria la prossima venuta di Gesù. Il complesso è composto di vari spazi: gli scavi archeologici del villaggio di Nazareth risalenti al I secolo D.C., un museo francescano dedicato agli scavi, La Basilica dell'arch. Giovanni Muzio e un grande portico con le raffigurazioni di Maria donate da decine di paesi in tutto il mondo. Entrare nella basilica e osservare la casa di Maria è stato suggestivo e commovente. Il mistero è vivo e si respira. La preghiera emerge spontanea e la meditazione si è fatta profonda. Sicuramente è un luogo che rimane nel cuore e che evoca sensazioni di profonda pace.

Angelo Dolce



Nazareth. Un momento della messa con il gruppo degli "old" a Nazareth (mica tutti "old", però!). Di spalle, Alessandro Sacchi poco prima che don Romeo annunciasse a tutti il suo ingresso in seminario!

LAGO DI TIBERIADE

Il lago di Tiberiade è il luogo dell'incontro: un incontro e una chiamata che arrivano nel bel mezzo delle nostre tempeste quotidiane.

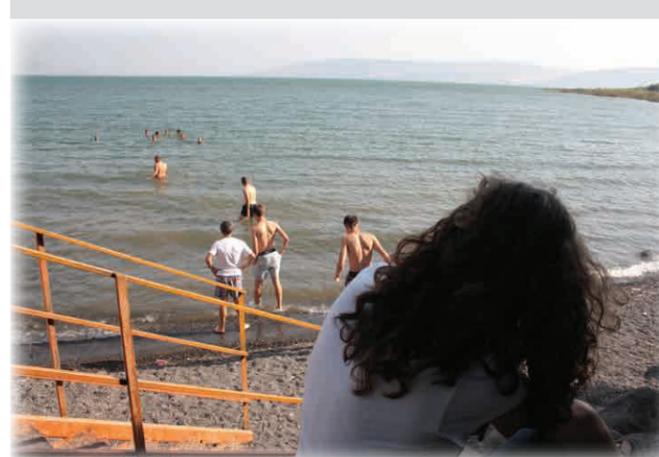
Lì, in quel luogo, Gesù condivideva i gesti di tutti i giorni con i suoi discepoli, i suoi amici.

Ed è proprio così che io mi sono sentita. Sentivo di essere a casa Sua. Mi sono sentita Sua amica. Una presenza così forte ed evidente da voler tendere la mano per toccare la Sua. Faceva proprio venir voglia di dire "Gesù, vieni qui con noi, vieni a stare con i tuoi amici."

In quel luogo, è inevitabile non vedere e non rendersi conto che Lui era un uomo come tutti noi. Ed è questa la consapevolezza che riempie il cuore e che mi fa dire "Insegnami ad essere come Te!"

Giulia Dossena

Tiberiade. Qualche temerario entra nel lago di Tiberiade.



Gerusalemme. Foto di gruppo con vista sulla moschea di Omar.

MONTE SION: GERUSALEMME

Il pullman correva veloce nel buio della galleria e poi, improvvisamente... LUCE! Eccoci a Gerusalemme, la città Santa. In un attimo lo sguardo è stato catturato dalla grande cupola oro della moschea di Omar, dalle possenti mura che cingono la città e dalla distesa sconfinata di case. Un'emozione fortissima, forse addirittura indescribibile, un'emozione che mi rimarrà nel cuore come un ricordo indelebile! Gerusalemme è luminosità, diversità, scontro ma anche il vivo ricordo di un dono d'amore che non ti lascia indifferente.

Ilaria Lanzani

DESERTO DI GIUDA

Mentre percorro in silenzio la strada che porta da Gerusalemme a Gerico continuo a pensare che quel deserto l'aveva visto anche Gesù. Le chiese vengono distrutte e ricostruite, le città si ingrandiscono, ma il deserto non muta. Abbiamo pregato quel giorno per l'essenzialità della vita e per il ritorno a ciò che è davvero necessario, anche quando il superfluo sembra anniebbiarci la vista. Concludo il mio pensiero con le parole dell'omelia di don Giampiero di quella mattina: "Viviamo una vita brevissima, neanche due giorni se paragonati alla storia dell'umanità.... Viviamola almeno amando continuamente!"

Chiara Scotton



Deserto. don Davide riflette prima della messa guardando il deserto sconfinato.

AIN KAREM: SANTUARIO DELLA VISITAZIONE

Io credo che una parola chiave del passo di Luca (1,39-56) che riconduce al Santuario e quindi all'episodio dell'incontro tra Maria ed Elisabetta sia GIOIA. Quel sussulto continuo che la pienezza dello Spirito Santo e la beatitudine della fede portano con sé. Quello che ho percepito in questo luogo è stata questa intuizione di sensazione. L'incontro tra due madri che esprime anche la riconoscenza verso Dio: Maria che con il suo SI è diventata segno della presenza di Dio anche solo attraverso la sua voce, Elisabetta che riconosce che il Signore "ha volto su di me lo sguardo". Il Santuario è tra il verde e induce alla tranquillità e al raccoglimento. E' all'interno che ho sentito una strana energia sprigionare da un affresco, opposto parallelamente all'altare: sono stata inondata dalla meravigliosa potenza espressiva nelle sfumature e nella semplicità del soggetto. Insieme a questi sono presenti tanti fregi pittorici, mosaici, affreschi e finestre in uno stile particolare che lasciano filtrare la luce che sembra essere instancabile testimonianza della Sua presenza. Il Magnificat chiude il passo nel Vangelo ma sembra essere origine e insieme conclusione di tutto: è posto davanti ai nostri occhi e sembra essere un autentico e sentito invito ad una preghiera che fa urlare la riconoscenza e un ringraziamento, cantando la gioia e la lode.

Veronica Talarico



E' gioia piena! Una foto così si avvicina un po' alla "gioia" dell'incontro tra Maria ed Elisabetta?



Recitando. Quando Valeria entrava in "scena", il Vangelo sembrava prendere forma.

E QUANDO IL VANGELO INCONTRA L'ARTE... NASCONO GLI SPETTACOLI DI VALERIA!

In Terra Santa tutto è stato profondamente intenso, ma ci sono dei momenti che mi hanno colpito, in particolare come quelli in cui la Vale recitava degli estratti dello spettacolo "Le donne del Vangelo". Il miglior modo per immedesimarsi nella Parola di Dio, in quella terra in cui Cristo ha camminato, era proprio quella di vedere i personaggi del Vangelo che ci parlavano guardandoci negli occhi, raccontavano le loro storie e descrivevano le loro sensazioni, le loro paure. Tutto questo accadeva attraverso gli occhi, la voce, il corpo di Valeria che dava forma ad una storia, quella di Gesù, ma soprattutto la nostra, facendoci sentire protagonisti di un cammino importante di fede e di amore.

Martina Moscon

LA BIBBIA ci suscita qualche domanda o è un libro perlopiù sconosciuto? Abbiamo il coraggio di chiederci dei perché? Abbiamo la voglia di lasciarci interrogare un po' di più? Da questo numero nasce la rubrica **"Passeggiando per la Bibbia": le domande che abbiamo per la testa!**



Hanno detto che questo libro avrebbe cambiato la mia vita. È da mesi sul comodino ed è ancora tutto uguale.



Passeggiando per la Bibbia...

LE DOMANDE DEI PARROCCHIANI, LE RISPOSTE DI DON ROMEO IN COLLABORAZIONE CON LUCA MOSCATELLI.

Perchè Dio fece il mondo in 7 giorni?

Nel libro della Genesi (parola che significa "origine"), il primo dei 73 libri che compongono la Bibbia, noi troviamo due diversi racconti dell'origine dell'uomo e del mondo. Nel primo si narra di Dio che crea il mondo in sei giorni. Il sesto giorno, dopo aver creato ogni cosa, crea l'uomo, e il settimo giorno porta a compimento la sua opera riposando e contemplandola (Gn 1,1-2,3). Nel secondo racconto (2,4-35) invece si narra che Dio plasma per primo l'uomo, poi attorno a lui fa crescere un grande giardino con ogni sorta di animali, e alla fine, con una costola tratta dall'uomo forma la donna. In questo secondo racconto non si dice nulla del tempo impiegato da Dio.

Noi vediamo quindi che ci sono due racconti molto diversi fra di loro, e la domanda che ci viene spontanea è: «Quale dei due è giusto? Quale dei due è sbagliato?». Ma la Bibbia non può contenere racconti "sbagliati"!

Allora questa differenza ci mette una pulce all'orecchio e fa sorgere in noi un'altra domanda: «La preoccupazione della Bibbia è farci sapere quanti giorni ha impiegato Dio a creare il mondo, oppure attraverso questi racconti, diversi fra loro, annunciarci che il mondo, nella sua storia affascinante e per tanti aspetti ancora da scoprire, viene comunque dal cuore di un Dio che lo ha desiderato perchè in esso voleva comunicare all'uomo la sua vita, renderlo partecipe del legame di gioia e di amore che in lui unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito santo?».

La risposta giusta ovviamente è la seconda, con un traguardo verso il quale siamo ancora in cammino. Però il racconto "in 7 giorni" vuole anche insegnarci che il lavoro e lo studio sono importanti (anche Dio ha operato), che in qualche modo così facendo continuiamo l'opera di Dio, ma che queste occupazioni devono condurci a riconoscere che Dio è il Signore, lodarlo e ringraziarlo. Allora anche il nostro modo di lavorare, studiare, giocare, fare festa, guardarci, diventerà diverso.

Se, come si dice nella Genesi, "Dio creò l'uomo a sua immagine", perchè non abbiamo alcuna immagine di Dio che lo raffiguri?

Intanto possiamo notare una cosa: il testo dice che noi siamo a immagine di Dio ma non dice il contrario, che cioè Dio è a immagine nostra. Facciamo un esempio (che non va preso alla lettera perchè banalizzerebbe quello che la Bibbia dice): se con una fotocopiatrice in bianco e nero facciamo la fotocopia di un disegno pieno di colori, possiamo dire che quello che abbiamo ottenuto in bianco e nero è copia dell'originale, ma non possiamo mai dire che l'originale colorato è a immagine della copia in bianco e nero. Inoltre, se possiedo solo la copia in bianco e nero, da essa non posso risalire ai colori dell'originale.

Questo significa che, non per il fatto di essere a immagine di Dio noi possiamo ricostruire come è Dio. Non perchè noi abbiamo mani, piedi, occhi, bocca dobbiamo dire che Dio, di cui siamo immagine, ha anche lui mani, piedi, occhi, bocca... Non è dal punto di vista fisico la somiglianza di Dio che c'è in noi.

Quello che vuole dire la Bibbia è un'altra cosa: pur essendo realtà così diverse, Dio e l'uomo possono entrare in relazione; possono cioè intendersi, possono comunicare. Comunicare vuol dire scambiarsi qualcosa, mettere qualcosa in comune... Questa è la bella notizia: l'uomo ha la possibilità di entrare in relazione con Dio. Nell'uomo c'è una dimensione spirituale che permette a Dio di relazionarsi con lui e di farsi intendere. E' stupendo.

Da qui comprendiamo anche il motivo per cui l'Antico Testamento proibiva di fare statue o raffigurazioni di Dio: perchè non si poteva, guardando semplicemente l'uomo e il creato, capire come è Dio. E perchè, raffigurando Dio, c'era il rischio per una persona o per un popolo di pensare che sapeva tutto di Dio e che non aveva più nulla da scoprire.

Poi è venuto Gesù e ha detto: «Chi vede me vede il Padre». E questa è una storia ancora più bella.

Centro di Ascolto Caritas

RELAZIONE ATTIVITA' 2012

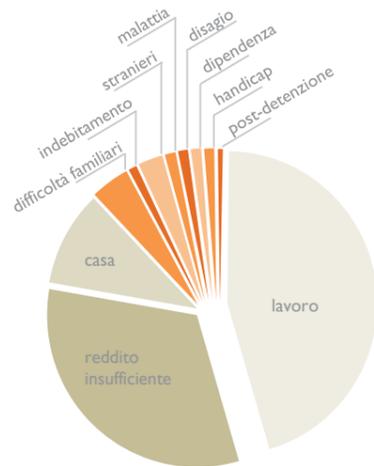
CENTRO DI ASCOLTO
 CARITAS DECANATO DI SEVESO
 Via Dante 1/a, - 20811 Cesano Maderno
 Tel./fax 0362502123
 e-mail: cda.caritas@email.it

Il Centro di Ascolto Caritas è una prima risposta ai bisogni delle persone, emanazione delle Caritas parrocchiali, interagisce con le stesse che hanno invece compiti di animazione, sensibilizzazione, educazione alla carità, e collabora, se presenti, con i Centri di prossimità che sono luoghi di servizio concreto alle persone (per es. distribuzione cibo e vestiario). Il Centro di Ascolto Caritas Decanale, con l'avvio nel Decanato delle comunità pastorali, si è dato una struttura cittadina a cui si sono rivolte le persone, inviate dalle Caritas parrocchiali, dai sacerdoti, dai servizi del territorio, persone che sono, comunque, solo una parte di quanti nella città di Cesano si trovano nel bisogno. Il primo dato, su cui occorre riflettere, è proprio quello dell'affluenza:

Persone che si sono rivolte per la prima volta al Cda anno 2010	204
Persone che si sono rivolte per la prima volta al Cda anno 2011	281
Persone che si sono rivolte per la prima volta nell'anno 2012	325
Persone che hanno avuto colloqui nell'anno 2012	455

“Crescono complessivamente le persone (età media 45 anni) che si rivolgono al Centro di Ascolto; cresce il numero di italiani che si rivolgono a tali servizi.” Cresce soprattutto, quella parte di persone che sono già conosciute dal servizio ed hanno avuto in precedenza un sostegno dalla rete Caritas, dalla rete familiare o amicale e sociale, indice di una povertà “cronica” ed estrema in aumento e celata dietro “una vita apparentemente normale magari vissuta all'interno di una abitazione di proprietà”. Non possiamo che concordare con quanto Caritas Ambrosiana ha sottolineato nell'ultimo rapporto Povertà: *“A causa del perdurare della crisi, chi è entrato nel sistema dell'assistenza negli anni passati non è riuscito ad uscirne, chi invece è scivolato nella povertà, più recentemente, fa sempre più fatica ed impiega più tempo nel risollevarsi”.*

Il grafico proposto qui di seguito illustra i **bisogni emersi nel 2012**, rilevati durante il nostro servizio mediante la scheda utente di Caritas Ambrosiana:



“Il lavoro è il problema principale”: la maggior parte delle persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto sono prive di occupazione e quindi di un reddito certo. Tuttavia, il lavoro di per sé non mette al riparo dalla povertà, tra chi ha bisogno di occupazione: infatti, vi sono - nel nostro territorio in misura minore - persone che, pur essendo occupate, non lavorano abbastanza; persone in cerca di una seconda occupazione perché, pur lavorando, non guadagnano a sufficienza. Infine, vi è chi lavora ma in condizioni di irregolarità, ed è quindi nell'impossibilità di vedere riconosciuti i propri diritti.

“Cresce la multiproblematicità delle persone in carico”: espressa dalla compresenza di difficoltà in tutti tre gli ambiti: casa (dato in aumento), lavoro, reddito (dato in aumento); segue poi - in aumento rispetto al

2011 - il dato relativo alle problematiche familiari. La spirale di impoverimento è evidente: la perdita di lavoro o una riduzione del reddito innesca prima problematiche di liquidità, a seguire le problematiche familiari. Il mancato ripristino dell'autonomia economica, in tempi brevi, pone a queste famiglie il problema: *“come vivere nel frattempo?”*

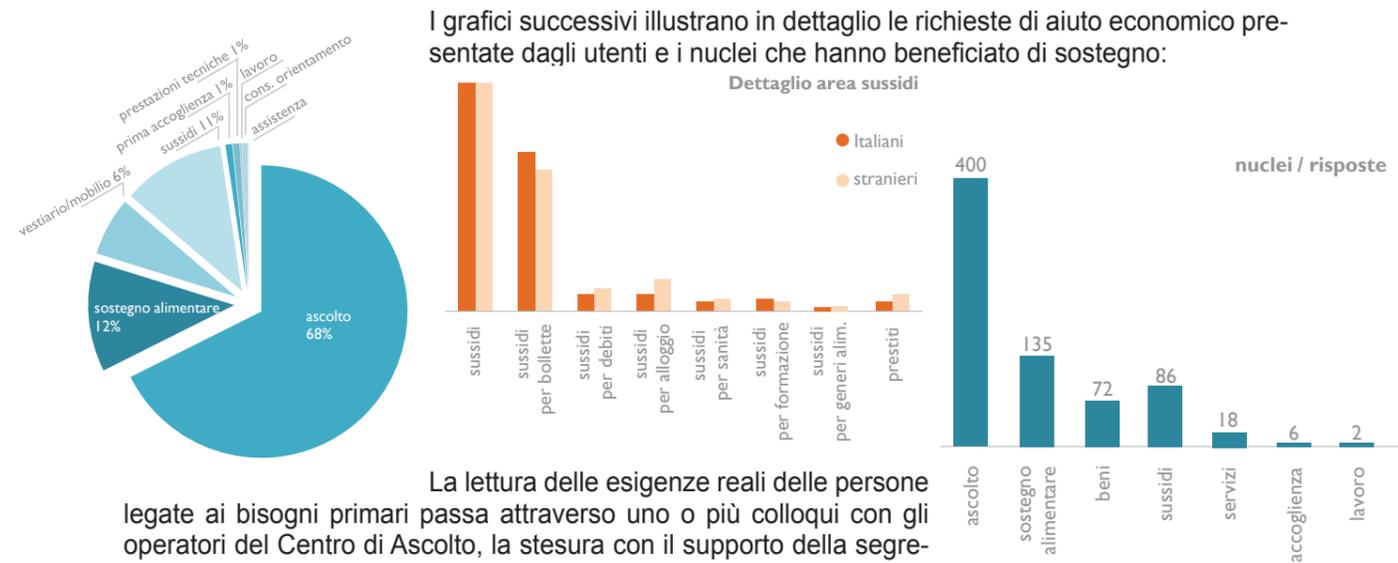
La situazione è ancor più drammatica per le famiglie monoparentali, che si sentono bloccate nella loro progettualità, e per le persone singole con fragilità (per es. portatori di disagio psichico), accomunate da un vissuto di autoesclusione che si esprime in una solitudine affettiva e da una rete di rapporti familiari compromessa o logorata, il problema per queste persone **“non è come vivere nel frattempo, ma come sopravvivere?”**

Per famiglie immigrate: il processo di impoverimento è un percorso all'indietro: per chi è arrivato in Italia negli ultimi cinque anni, i problemi occupazionali mettono a rischio lo stato di regolarità acquisito con fatica (è aumentato il dato Stranieri che si riferisce a problematiche afferenti la condizione di im-

migrato); per chi è presente da più tempo, invece, è il crollo di un progetto su cui si sono investite per anni le risorse. E' evidente che l'individuazione di un lavoro risulterebbe la soluzione per la maggior parte delle persone che si sono rivolte al Cda; superfluo, però, ci pare sottolineare che il Cda non ha le competenze necessarie e le risorse per sostenere una funzione di ricerca lavoro (non è una agenzia di ricerca lavoro). Il Cda ha sicuramente, invece, il compito di sostenere la persona che si attiva nel cercare un lavoro. Rispetto ai sussidi, **per la prima volta dall'inizio dell'attività del Centro di Ascolto la richiesta di sussidi supera la richiesta di lavoro.** Va, inoltre, chiarito che le richieste sono dettate per la maggior parte da uno stato di emergenza (per il pagamento di bollette di metano, luce e per canoni di locazione, spese mediche, spese scolastiche).

In un contesto così complesso in cui è spesso impensabile riuscire ad andare all'origine del problema e risolverlo, pur considerando e mantenendo centrale il servizio di ascolto, l'aiuto materiale è necessario per contenere situazioni di disagio che rischierebbero un ulteriore aggravamento o un annullamento delle poche risorse rimaste ma, soprattutto, lo spegnimento di quella residua speranza che fa reggere nella precarietà e prospettare una ripartenza.

Grazie al Fondo di Solidarietà, sostenuto dalle comunità parrocchiali della città e le distribuzioni di generi alimentari gestite dalle Caritas e dai centri di prossimità e dalle altre associazioni/gruppi caritativi presenti nel territorio, il Centro di Ascolto ha potuto attivare le risposte, illustrate nel grafico seguente:



La lettura delle esigenze reali delle persone legate ai bisogni primari passa attraverso uno o più colloqui con gli operatori del Centro di Ascolto, la stesura con il supporto della segreteria del Fondo di Solidarietà di un bilancio familiare e infine, con la collaborazione dei Servizi sociali, la verifica se la persona si è attivata con i diversi enti pubblici rispetto al proprio bisogno.

Tutti questi strumenti risultano utili alla valutazione dello stato di necessità ma non ci sollevano dalla difficoltà di definire gli interventi, di individuare priorità e criteri, per questo ci affidiamo ad un discernimento condiviso tra operatori per *“aiutarci a dare secondo giustizia”* nel rispetto della dignità della persona, differenziando gli interventi a partire dal rischio di caduta nella povertà più profonda.

Siamo consapevoli della responsabilità e fiducia che la comunità ripone in questo nostro servizio e per questo sentiamo il dovere di dare conto della nostra operatività ma ancor prima vogliamo ringraziare, come Cda e a nome anche di quanti hanno beneficiato, tutte le persone, le famiglie, i gruppi e le associazioni che in diverso modo ci hanno sostenuto e le comunità pastorali che, destinando parte delle offerte mensili al Centro di Ascolto, ci hanno permesso di intervenire per una somma totale di 38.648,00 euro, testimoniando sensibilità e generosità da parte della comunità cesanese nei confronti di chi è in difficoltà.

Convinti che quello che facciamo sia veramente una *“goccia”* nell'oceano ... e che c'è ancora veramente molto da fare, il nostro desiderio è che questa nostra restituzione alla comunità sui bisogni e sulle povertà da noi incontrate, solleciti riflessioni che ci aiutino a maturare insieme una solidarietà, evangelicamente intesa, che superi la logica della delega e dell'emergenza in un chiaro orizzonte educativo.

Confidando per il futuro ancora in un vostro sostegno

L'equipe del Centro di Ascolto

* il corsivo è tratto dal Rapporto sulla povertà 2012 di Caritas Italiana

«Casa del Sorriso» in parrocchia?



Binzago, cortile adiacente la Chiesa. I locali attualmente ospitano la Caritas e l'Unitalsi, ma urge una manutenzione.

IL SORRISO DELL'ANIMA CHIEDE DI POTER UTILIZZARE IN DIRITTO DI SUPERFICIE UNA CASA PARROCCHIALE (RISTRUTTURANDOLA A SUE SPESE) PER UN PROGETTO.

Come riportato di seguito, l'associazione "Il sorriso dell'anima" che opera sul nostro territorio ha chiesto alla parrocchia di Binzago se poteva mettere a loro disposizione l'edificio "ex oratorio femminile" per un progetto che a loro sta molto a cuore così come illustrato nella richiesta.

Indubbiamente è una richiesta che merita di essere presa in considerazione e sulla quale i consigli pastorali delle nostre tre parrocchie sono chiamati a pronunciarsi.

I riferimenti per una valutazione sono:

- utilizzo che la parrocchia ne sta facendo e necessità che la parrocchia in futuro potrebbe avere di quegli spazi per la propria attività pastorale;
- bontà e utilità sociale del progetto che viene presentato;
- verifica su eventuali alternative in riferimento sia all'utilizzo che la parrocchia ne sta facendo che alle esigenze dell'associazione (quello che la parrocchia sta facendo lì, può essere fatto anche da un'altra parte? Il Sorriso dell'anima senza questi spazi potrebbe realizzare il suo progetto?);
- segno evangelico di questo progetto. Il Papa e l'Arcivescovo ci invitano continuamente ad andare verso le "periferie umane". La disabilità è una "periferia"?
- vicinanza di questo progetto alla parrocchia. Diventerebbe un elemento di disturbo o una grande opportunità per il cammino della comunità parrocchiale?
- situazione dello stabile e oneri economici della ristrutturazione. La situazione dello stabile è tale che prima o poi (più prima che poi) richiederà un grosso intervento almeno per la messa in sicurezza (nel qual caso comunque bisognerebbe sospendere il parziale utilizzo che se ne sta facendo). La parrocchia avrebbe forza economica per intervenire? Nell'eventualità che la si concedesse in diritto di superficie al Sorriso dell'anima, questa si farebbe carico di tutte le spese.

Sono alcuni punti che possono fare da riferimento ad un pronunciamento che il CP è chiamato a dare in tempi brevi. Essendo un progetto impegnativo è bene comunque che ogni parrocchiano ci pensi e faccia pervenire sue considerazioni.



Egr. Rev.do
DON ROMEO CAZZANIGA
Comunità SS. Trinità
20811 CESANO MADERNO - MB

Cesano Maderno, 27 Giugno 2013
OGGETTO: Richiesta di casa posta in Via Galilei - Binzago

Gent.mo Don Romeo
a seguito dei colloqui verbali intercorsi, siamo a chiederLe la casa posta in Via Galilei (dove attualmente vi è la Caritas), per attuare i ns progetti di sede, tempo libero per disabili e dare un sollievo alle loro famiglie, diventando anche una casa per le emergenze.

La "Casa del Sorriso" come verrà denominata, potrebbe essere un luogo di socializzazione per noi, i disabili, le famiglie, ma anche una opportunità per la Comunità vista anche l'ubicazione centrale e la vicinanza della Chiesa Parrocchiale.

Restiamo in attesa di una gentile risposta e mentre ringraziamo sentitamente per la sensibilità alle ns. problematiche, porgiamo cordiali saluti

Il Presidente
Avv. Damiano Monti

don Romeo

ADOZIONE: VERITA' NARRABILE

COME RACCONTARE AI NOSTRI FIGLI
LA LORO STORIA



Con l'arrivo del bambino in casa la famiglia è presa da mille novità e cambiamenti e si arriva senza accorgersene al momento in cui il bambino, in relazione a gravidanza di amici o parenti, chiede alla mamma "anch'io ero nella tua pancia?"

Le coppie verranno accompagnate nella costruzione della storia da raccontare al proprio figlio.

L'obiettivo è fornire delle indicazioni specifiche sulle modalità e sui tempi per informare il figlio adottivo riguardo la propria storia personale e l'ingresso in famiglia.

Gli incontri saranno di
martedì dalle ore 19.30 alle ore 21.00:
12 novembre, 19 novembre, 26 novembre, 3 dicembre



LE EMOZIONI DELL'ATTESA

**Dove nasce
un bambino
nascono due
genitori.**

Cinque incontri per conoscere, viverli e sperimentare durante l'attesa:

- 12 ottobre: Immaginiamo il nostro bambino
- 26 ottobre: Entriamo in contatto
- 9 novembre: Le emozioni in gravidanza
- 30 novembre: Il parto, il momento dell'incontro
- 14 dicembre: E quando torniamo a casa?

Gli incontri saranno di
sabato mattina dalle ore 10 alle ore 11.30.

SEPARAZIONE

CONTRO I DOLORI DELLA SEPARAZIONE DI
MAMMA E PAPA' C'E' UNA SOLA MEDICINA:
LA VERITA'



**Famiglia non vuol dire vivere insieme,
ma vivere l'uno nel cuore dell'altro.**

Il percorso prevede 5 incontri di gruppo rivolto a genitori separati.

I temi di discussione verteranno sulla possibilità di riflettere insieme su:

- naufragio del proprio progetto di vita, sul dolore, la sofferenza e i cambiamenti che ciò ha comportato
- dire la "verità", la separazione è un evento gestito dai grandi che non comunicano mai con i ragazzi
- come garantire e curare la comunità dei legami familiari
- cosa direbbero i bambini se potessero parlare liberamente: i sensi di colpa, la protezione verso il genitore visto più debole, la tendenza a colmare i vuoti
- i nuovi legami, le famiglie allargate.

Gli incontri saranno di
lunedì dalle ore 19.00 alle ore 20.30:
21 ottobre, 4 novembre, 11 novembre,
18 novembre, 2 dicembre.

**Gli incontri si terranno presso la sede
del Consultorio Familiare Interdecanale
"La famiglia" Onlus
Via Alfieri 8, Seregno.**



Partecipazione gratuita, previa iscrizione al
numero 0362 234798
o via email consultorionfamiliareinte@tin.it.

Impressioni dopo Haiti

PUBBLICHIAMO IL SECONDO BLOG DI ELENA MOTTA, SCRITTO AL RITORNO DA HAITI.

Chiedetemi se sono felice.

Non se lo sono stata, non se queste settimane sono state belle. Chiedetemi se sono felice ora. Ora che non posso chiudere gli occhi prima di addormentarmi senza vedere i volti di tutti i bambini e i ragazzi incontrati là, in un mondo che sembrava lontanissimo e in cui mi sono straordinariamente sentita a casa.

Queste tre settimane ad Haiti sono state un'esperienza unica e indescrivibile. Non sono un'avventuriera. Non avevo mai preso l'aereo prima e la cosa mi spaventava un po'. Mi autodefinisco (esagerando un po', ma non troppo) medicofobica. Eppure quando mi hanno proposto di partire non ho esitato un secondo. La risposta era pronta nel mio cuore ancora prima che il mio cervello avesse il tempo di pensarci.

Sono partita e ho avuto la fortuna di incontrare dei compagni di viaggio straordinari. Molti di noi non si conoscevano ma, fin dal primo istante, siamo stati capaci di prenderci cura l'uno dell'altro con un'attenzione continua e gratuita. Forse perché dai racconti di chi era già stato ad Haiti avevamo intuito di andare incontro a qualcosa di grande e di fronte alle sfide importanti bisogna avere l'umiltà di accettare l'aiuto di tutti. Forse perché eravamo animati tutti dallo stesso desiderio e sapevamo di poterlo realizzare solo partendo dal modo in cui ci guardavamo a vicenda.

Non siamo dei super eroi e al mondo ci sono un sacco di persone migliori di noi. Ma Haiti ci ha costretti a essere veri fino in fondo. Con tutte le fragilità e i difetti che, nella fatica, sono ancora più difficili da sopportare. Eppure è successo. Il primo ringraziamento lo devo proprio ai miei compagni di viaggio, al loro coraggio, alla loro autenticità, alla forza e al sorriso che sono riusciti continuamente a tirarmi fuori.

Haiti è un paese brutto, povero, sporco e pieno di contraddizioni. La mentalità haitiana è molto lontana dalla nostra e spesso averci a che fare ci ha condotti al limite dell'esasperazione. Ad Haiti c'è un caldo assurdo capace di prosciugare tutte le energie. Eppure la cosa più difficile da fare è stata tornare a casa. Mentre salivo sull'aereo ho sentito il cuore diventare pesante pesante e lo stomaco stringersi un po'. La tristezza però è durata poco, perché è stato subito evidente che quella pesantezza interiore non era altro che il peso della ricchezza che stavo portando a casa con me. Una ricchezza fatta di semplicità, gioia, sorrisi, speranze e desideri condivisi. Ad Haiti ho avuto la prova che lo sport non solo ha il potere di far divertire le persone e di renderle felici, ma anche di "sintonizzare" i cuori di chi si mette in gio-

co, abbattendo barriere di diffidenza e diversità apparentemente insuperabili. Qui, dove giorno dopo giorno bisogna fare i conti con la morte e la disperazione, ho avuto la fortuna di incontrare persone che mi hanno insegnato la gioia di vivere. È sconvolgente rendersi conto di come questo popolo che spesso è ignorante e superstizioso abbia chiaro che la vita è un dono di cui essere lieti e grati. È questa straordinaria e impensabile bellezza umana (non estetica, non artistica, non culturale, ma puramente ed essenzialmente umana) il vero tesoro che ho scoperto ad Haiti.

Torniamo dunque alla domanda iniziale: chiedetemi se sono felice!

La risposta è sì. Sì, perché la bellezza incontrata sarebbe inutile e sprecata se mi causasse solo una tristezza nostalgica per qualcosa che è passato. Sì, perché se questa gioia travolgente è stata possibile lì, in mezzo alla miseria, a maggior ragione deve essere cercata trovata e trasmessa qui, nel mio quotidiano. È una sfida gigante e non so se ne sarò all'altezza, ma il desiderio di poter vivere ogni mio giorno come queste tre settimane appena trascorse è grande.

In questi giorni mi sono continuamente domandata che cosa mi rendesse così felice ad Haiti. Le risposte sono numerose: il sorriso dei bambini, il sentirmi utile, il fare del bene, l'amicizia con gli altri volontari, il far parte di un progetto che cerca di "cambiare il mondo"...

Tutte cose vere, ma che non bastano a spiegare la completezza che ho vissuto lì.

Mi sono ricordata di una cosa: pochi giorni prima della partenza avevo avuto paura. Timore di essere inadeguata, di creare problemi, di sbagliare qualcosa. Questa preoccupazione è cresciuta fino a diventare domanda, o meglio, preghiera. Perché i miei occhi fossero i SUOI occhi per poter vedere davvero, perché le mie mani fossero le SUE mani per poter partecipare a un progetto più grande di me e il mio cuore fosse il SUO cuore, per imparare ad amare senza riserve. Questa preghiera ha accompagnato le mie giornate e, con sorpresa, mi sono trovata addosso una pazienza e un'attenzione che non erano mie. Ora, non so se sia questo il "segreto" della felicità. So che ad Haiti ho imparato a fidarmi e affidarmi, so che ho riscoperto la speranza e la serenità, so che questo viaggio, se il mio cuore continuerà a conservare o almeno a desiderare questa disponibilità, non è ancora finito. Anzi, è solamente cominciato...

Elena Motta



UN GRANDE ESEMPIO PER I NOSTRI RAGAZZI AD INIZIO ANNO SCOLASTICO. STRAORDINARIO FILM DOCUMENTARIO CHE STUPISCHE NEL SUO REALISMO POETICO.

Uscito nelle sale cinematografiche il 26 settembre, questo film-documentario narra le reali vicissitudini di quattro bambini che vivono in diverse parti del mondo, per i quali sarebbe impossibile avere accesso all'istruzione, se non fosse per la loro eroica determinazione ad andare a scuola, che li spinge a sfidare molti pericoli percorrendo dai 4 ai 22 km in condizioni proibitive attraversando la Savana, le montagne dell'Atlante, la campagna indiana e la desertica Patagonia. Questi bambini, esortati alla loro avventura dai genitori, persone tanto umili e semplici quanto grandi nel cuore e nella mente (capaci di rendere consapevoli i loro figli, benché ancora piccoli, dell'importanza dell'istruzione e dell'apprendimento per la loro vita futura), sanno che il loro futuro e, in alcuni casi, la loro stessa salvezza dipenderà dalla loro forza e determinazione, che permetterà loro di frequentare con regolarità le lezioni quotidiane.

Soffermandosi sulle dinamiche del viaggio, più che sull'arrivo, il regista ha trasformato l'ordinario in straordinario: ha saputo rendere il kenyota Jackson, la marocchina Zahira, l'argentino Carlito e l'indiano Samuel impavidi condottieri che perseguono la conoscenza, animati dalla consapevolezza che l'unico modo per migliorarsi e sopravvivere alla povertà è saper leggere e scrivere. Ad ognuno di questi bambini corrisponde la propria lotta contro una natura pronta ad ostacolarli con terreni accidentati, elefanti rabbiosi, caldo ed acque limacciose: solo alla fine (un lieto fine per ciascuno di loro), i sogni prendono voce attraverso le dichiarazioni di Jackson che vuole diventare pilota, di Samuel che acquista solo con terribili fatiche l'uso delle gambe e dice «Veniamo in questo mondo con niente e lo lasciamo con niente», di Carlito che vuole rimanere nella sua terra e diventare veterinario e di Zahira che girerà le montagne dell'Atlante per convincere le fami-



I veri protagonisti di questo film straordinario
Zahira dal Marocco, Jackson dal Kenya,
Carlito dalla Patagonia, Samuel dall'India.
Andate a vederlo al cinema!

glie a lasciar frequentare la scuola le ragazze desiderose di farlo.

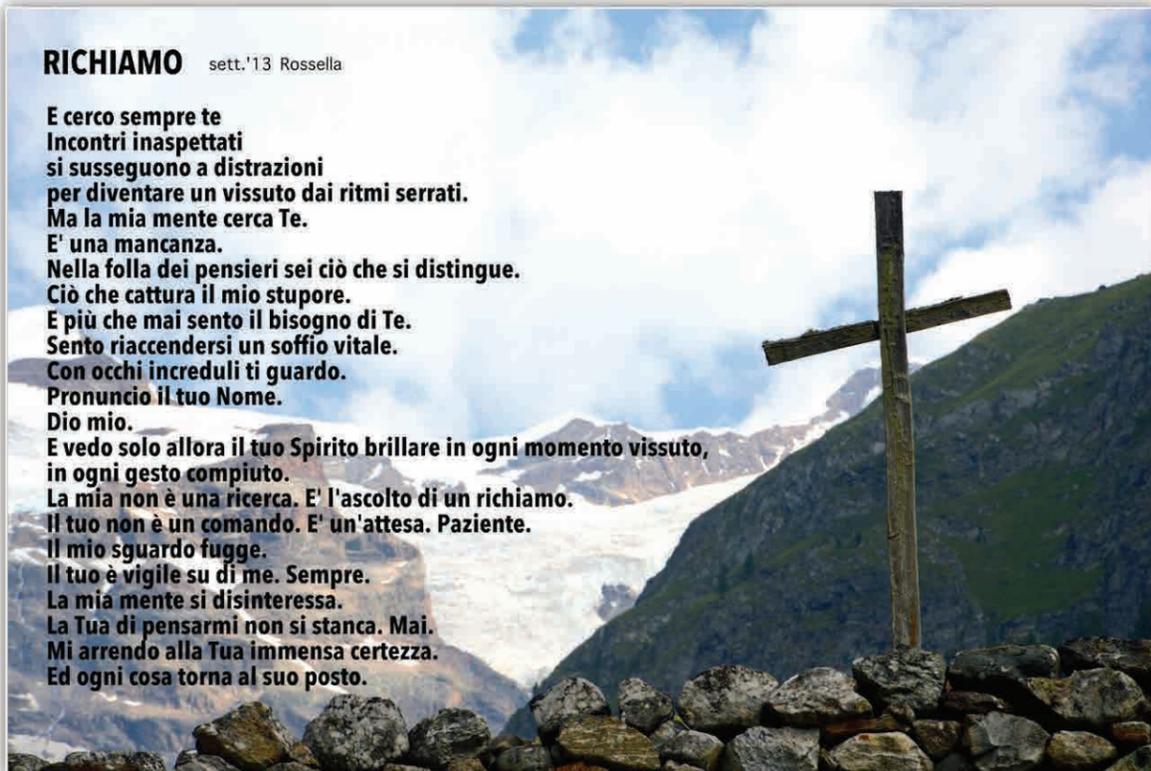
Esistono posti in cui le vecchie generazioni si privano di affetti e forza lavoro spingendo le nuove ad andare lontano per investire in un futuro più dignitoso... Così come la nonna di Zahira le consiglia di studiare soprattutto perché a lei non era stato possibile, poiché l'istruzione rende le persone più libere e forti. Così come la mamma di Samuel aiuta il figlio disabile massaggiandone la muscolatura degli arti tutti i giorni, con amore e tanta fatica fisica. Ancora, i genitori di Jackson e di Zahira augurano tutto il bene ai loro figli e pregano insieme a tutta la famiglia, durante l'ora di cena, affinché il loro viaggio verso la scuola sia senza insidie e pericoli.

Che cosa unisce il destino di questi quattro ragazzi? Una bellissima storia di amore e di dedizione familiare, che consente loro di coronare un sogno, realizzato solo grazie ad un immenso sacrificio innanzitutto personale ma anche di genitori e fratellini, disposti a dedicare tanta parte della loro vita partecipando alla storia di Jackson, Samuel, Carlito e Zahira.

Liliana Moro

RICHIAMO sett.'13 Rossella

E cerco sempre te
Incontri inaspettati
si susseguono a distrazioni
per diventare un vissuto dai ritmi serrati.
Ma la mia mente cerca Te.
E' una mancanza.
Nella folla dei pensieri sei ciò che si distingue.
Ciò che cattura il mio stupore.
E più che mai sento il bisogno di Te.
Sento riaccendersi un soffio vitale.
Con occhi increduli ti guardo.
Pronuncio il tuo Nome.
Dio mio.
E vedo solo allora il tuo Spirito brillare in ogni momento vissuto,
in ogni gesto compiuto.
La mia non è una ricerca. E' l'ascolto di un richiamo.
Il tuo non è un comando. E' un'attesa. Paziente.
Il mio sguardo fugge.
Il tuo è vigile su di me. Sempre.
La mia mente si disinteressa.
La Tua di pensarmi non si stanca. Mai.
Mi arrendo alla Tua immensa certezza.
Ed ogni cosa torna al suo posto.



©2013 S.The L_Aco photo - www.deiaco.it - All right reserved

L'angolo della poesia

Grazie!

Al Signore,
a Maria che ci ha donato
l'amato Gesù,
alla Chiesa che ci regala
sacerdoti e suore
per i malati nell'anima
e nel corpo.
Ma chi ci può regalare
tutto ciò se non tutti Voi?
Grazie, grazie, grazie!!!

Rosalba Parravicini



il Retino a cura di Loretta

Alessandro entra in seminario, Mattia esce dal seminario...
ma voi bambini lo conoscete il posto in cui i nostri amici
si preparano a...diventare preti?

Il Retino vi porta alla scoperta del SEMINARIO: questa parola significa "luogo dove si conservano i semi"... ma siccome non stiamo parlando di agricoltura, immaginiamolo come la scuola dove si semina un chicco di fede e si vede spuntare un germoglio che porterà frutti nella nostra Chiesa.



Nel seminario si riuniscono ragazzi di diverse età, che vengono da varie città e che hanno già frequentato scuole diverse... qui studiano soprattutto Teologia e Filosofia, ma anche Storia della Chiesa, Storia dell'Arte cristiana, Diritto ecclesiastico, Latino, Sacra scrittura... e poi cantano, suonano, giocano a pallone: insomma, ognuno mette a frutto i suoi talenti e si allena per "lavorare" negli oratori e nelle parrocchie, qualcuno anche per andare in missione in Paesi lontani. Insomma, si preparano per quel grande campo che è il mondo!
Ma soprattutto, durante questi anni, si prega molto per verificare se la strada intrapresa è quella giusta!



Una volta completati gli studi, per i seminaristi iniziano le tre fasi della "carriera sacerdotale":
il diaconato (la fase che sta vivendo il "nostro Mattia",
il presbiterato (il ruolo dei "nostri preti"),
l'episcopato (carriera di vescovi, cardinali... e più su più su fino al Papa!!)



SEMINARIO...
ORA NE SO UN
PO' DI PIÙ!

GMG e missione, Matteo in Brasile

IL NOSTRO CONCITTADINO MATTEO ZINI (NUOVI ORIZZONTI) E IL RACCONTO DELLA SUA ESPERIENZA DI MISSIONE IN BRASILE.

Sono passate ormai due settimane dal nostro rientro in Italia ma il cuore ancora non riesce a sintonizzarsi sul nuovo fuso orario. La chiamano "saudade" che in italiano suonerebbe più o meno come "nostalgia", per quanto questo termine non riesca minimamente a contenere il bagaglio di emozioni e di vissuti che ciascuno di noi si è portato a casa.

Un mese, un intero mese in missione tra favelas, ospedali, carceri e strade di terra battuta, a due passi da una lussuosa skyline fatta di centri commerciali e grattacieli nascondigli per uomini che si credono tanto onnipotenti da poter disporre di vite di piccoli innocenti a loro piacimento. E quando ho chiesto come fosse possibile che tanta ricchezza e miseria convivessero a due metri l'una dall'altra senza che questo desse troppa pena, un fragoroso silenzio mi ha fatto intendere che non era dato sapere la risposta. O che forse nemmeno c'era una risposta.

Sta di fatto che ho ancora stampati nelle mente e nel cuore gli occhi imploranti di quei bambini che al solo incrocio con il tuo sguardo ti penetrano nelle ossa con un unico grido silenzioso che recita: "AMORE!". E allo stesso tempo ho altrettanto ben impressi nei miei ricordi, quasi fosse un fermo immagine, gli schermi dei televisori delle baracche nelle favelas, rigorosamente collegati ciascuno alla propria antenna parabolica, che trasmettono ininterrottamente scene di luccicanti amori rubati tratti da una qualsiasi telenovela. Insieme a tutto questo sento ancora vivido il meraviglioso profumo di bucato, steso sopra un filo tirato tra due muretti ricoperti da cocci appuntiti per dissuadere eventuali ladri e malintenzionati. Che poi, cosa potrebbero mai portare via da una di quelle "scatole di sardine" i cui inquilini chiamano "casa", se non i polli che scorrazzano liberi in mezzo alla "camera da letto" quasi fosse la loro aia domestica?

Eppure in mezzo a questo inferno, a questa incredibile devastazione dei corpi e delle anime, ho visto anche la Luce. La Luce di donne e uomini che con grande coraggio e dignità hanno saputo alzare lo sguardo verso un Cielo che per quanto stretti siano quei vicoli appare solo di tanto in tanto tra un tetto di lamiera e



Projeto Coração. Nuovi Orizzonti è anche in Brasile.



Matteo Zini. Nella missione brasiliana di Nuovi Orizzonti

l'altro. E benedire Dio per aver dato loro il Dono della vita! La Luce di tanti ragazzi e ragazzi che non si sono lasciati andare alla rassegnazione e al fatalismo ma hanno saputo alzarsi da una delle tante seggiole, spegnere la televisione e cominciare ad allargare quello squarcio tra i tetti per far entrare la Luce nelle tenebre di quelle terribili periferie esistenziali.

Luce di tanti giovani che grazie all'incontro con l'Autore della Vita che li ha strappati dalle grinfie della morte e dal male hanno voluto ridonare a Lui tutto il loro cuore perché la Sua Luce potesse tornare a brillare in quei luoghi oscuri e ridonare nuova Vita a tanti altri fratelli.

E se è vero che tante impressioni così dolorose si sono infilzate nel mio cuore come spade affilate, è altrettanto vero che tali ferite sono state fasciate e consolte da quei volti sorridenti che reclamano ancora una straordinaria voglia di vivere, da quelle mani tese pron-



Favela. Ci sono povertà materiali che noi facciamo fatica ad immaginare. Come ha detto Papa Francesco nell'intervista a Civiltà Cattolica: «lo vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. E' inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Po potremo parlare di tutto il resto». In questa frase sembra racchiuso tutto il carisma del movimento Nuovi Orizzonti, fondato da Chiara Amirante.

te a donare ciò che nemmeno possiedono e a rialzare chi si sente troppo stanco per credere ancora nella vita, da quei piedi che camminano incessantemente avanti e indietro su quelle lunghissime strade sterrate per portare un po' di ascolto, condivisione, conforto, gioia a chiunque non ce la fa più.

In una parola a portare a chi non è amato, l'Amore. Ecco cosa mi è rimasto di questo Brasile così immenso ed estremo, dove tutto è bianco o nero e non esistono le mezze misure, dove vale tutto e il contrario di tutto. E' questa la meraviglia più grande, l'aver potuto contemplare con i miei occhi l'Amore trionfare sulla Morte, veder nascere tanti nuovi Soli all'interno di questi Abissi e baratri infernali, toccare con mano il miracolo della Vita che non muore e dona nuova Speranza.

Dunque grazie Sandra, grazie Dania, grazie Francesco, Gessé, Lidiana, Hianny, Max, Rosy e tutti ma proprio tutti quanti voi (e ognuno metta il proprio nome!) che giorno e notte instancabilmente siete quei volti, quelle mani e quei piedi che fanno camminare nuovamente Gesù su questa terra, così ferita e allo stesso tempo così trasfigurata di Luce, che è questo meraviglioso Brasile!

Grazie di cuore!!!

Matteo Zini

Sempreverdi: due pullman!

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE A PIONA, PER LA PRIMA VOLTA IL PELLEGRINAGGIO DELLA TERZA ETA' RIEMPIE DUE PULLMAN. INAUGURATO IL NUOVO PUNTO DI PARTENZA/ARRIVO NEL CORTILE DIETRO LA CHIESA: PROMOSSO A PIENI VOTI DA TUTTI!



Sempreverdi al maschile. Cresce il numero di uomini che partecipano ai pellegrinaggi della parrocchia (al centro don Enrico tornato dal Brasile).



Sempreverdi al femminile. Sopra in primo piano tre binzaghesi doc, a sinistra l'icona della Sacra: Felicita!

Una ricchezza nascosta da conoscere

Sono una laureanda in Infermieristica che ha particolarmente a cuore donne e uomini con problematiche di carattere psichico perché troppo spesso ignorate dalla nostra società.

Per tre anni sono stata volontaria presso l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Maderno che ospita più di ottocento disabili con vari tipi di patologie psichiche. Ho svolto, proprio per approfondire questa tematica, un tirocinio al CRA (Comunità Riabilitativa Alta Intensità) di Cesano Maderno che accoglie una quindicina tra ragazzi e adulti con disturbi mentali. Sono inoltre in contatto con i responsabili dell'Ufficio Infermieristico dell'Unità Operativa Psichiatrica Corberi di Limbiate (Mombello) per svolgermi dopo la laurea uno stage di formazione.

"No, io non ce la faccio, non sono portato per questo genere di persone. La mente umana fa troppo paura. È imprevedibile, non sai mai cosa ti può capitare".

È un pensiero comune, forse e purtroppo troppo comune. E dunque tutto ciò che riguarda questo ambito è "fuori dal comune" e per questo strano, diverso, anormale, malato. È un pensiero radicato da anni, da sempre, da quando esiste l'uomo. Il malato psichiatrico è solamente e semplicemente un matto e, non essendoci possibilità di guarigione (attenzione, non cura), troppo spesso è dimenticato. Qualsiasi investimento su di lui è una partita persa.

Ma come, ci diciamo cristiani, attenti agli ultimi, ai poveri e poi ci dimentichiamo di questa fetta importante di persone che vivono nel nostro mondo e qui, tra di noi! No, a loro non badiamo, perché "io non ce la faccio, ho paura!".

Apertamente magari siamo anche capaci di grandi parole ma nel cuore pensiamo che in fondo è meglio che rimangano chiusi dove sono, almeno non possono essere pericolosi alla società. Chiusi in qualche istituto o magari a casa, totalmente sulle spalle e nel pensiero della famiglia.

E questo atteggiamento di paura, dimenticanza e indifferenza è davvero molte volte fonte di sofferenza per le famiglie e i ragazzi stessi che, vorrei sottolineare, percepiscono molto bene la nostra paura e pregiudizio nei loro confronti.

Mi piace chiamarli ragazzi anche se perlopiù mi riferisco a persone che hanno superato i quarant'anni di età, proprio perché il loro animo è e rimane incontaminato e puro come quello

dei bambini.

Auguro a tutti di poter osservare lo sguardo di un ragazzo con problemi psichici nei confronti di un bambino: è un'immagine di immensa dolcezza, in cui si percepisce proprio l'unione di due cuori puri, senza pretese e condizionamenti, uno sguardo gratuito. Come lo è anche un abbraccio tra due ragazzi con disabilità mentale: è qualcosa di talmente meraviglioso che non sembra nemmeno un gesto terreno, ma quasi l'abbraccio di Dio.

"Eppure (l'uomo) lo hai fatto poco meno degli angeli", mai come in queste immagini questo versetto del salmo 8 diventa così vero e attuale.

Sono gesti che noi "normali" non compiamo con la stessa intensità.

Eppure di questa ricchezza nascosta ci dimentichiamo e non la vogliamo vedere, perché ci turba, ci mette in discussione.

Non si pretende che da un giorno all'altro questa rigida mentalità cambi e che ci sia più investimento di risorse per aiutare questi ragazzi e le loro famiglie, ma è auspicabile almeno la conoscenza e non l'indifferenza riguardo a un tema così importante che ci è vicino più di quanto possiamo immaginare.

Per chi poi desiderasse e se la sentisse di andare oltre la sola conoscenza, sentendo di avere ciò particolarmente a cuore, sono a completa disposizione per fare insieme qualcosa di più concreto.

Maria Chiara De Ponti
(mchiara.deponti@gmail.com)

Periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno B.V. Immacolata Sant'Eurosia Sacra Famiglia	Editore Parrocchia B.V. Immacolata P.zza don Antonio Borghi 5 20811 Cesano Maderno (MB) Parroco don Romeo Cazzaniga	Redazione don Romeo Cazzaniga, Chiara Nicolodi, Chiara Scotton, Gabriele Vergani, Gianluca Regondi, Lara Borgonovo, Laura Tagliabue, Liliana Moro, Loretta Borgonovo, Maria Grazia Marella, Misia Di Grigorio, Rossella Franzolin, Stefano De Iaco	Stampa Tipografia Camisasca Snc di Camisasca Alberto e Maria Luisa Via del Lavoro 16 20813 Bovisio Masciago (MB)
registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012.	Direttrice Responsabile Silvia Zardoni		

B A T T E S I M I

B.V. Immacolata

15 settembre **Cuter Mario Attilio**
Diotti Ambra
Maggioni Chiara
Scotti Alice
Uboldi Clotilde

di Giuliano e Cattaneo Sara
di Enrico e Dos Santos Machado Eliane
di Roberto e D'Angelo Orsola
di Marco e Nizzardo Giuliana
di Alberto e Riva Cristina

S. Eurosia

22 settembre **Floro Cristian**
Gezzi Tommaso
Lamantea Gaia
Natrella Sheila
Secchi Vittoria

di Pietro e Nobile Samanta
di Samuele e Pietrocola Cristina
di Donato e Brambilla Silvia
di Stefano Antonio e Montes Caicedo Katherine
di Gabriele e Donghi Monica

Sacra Famiglia

8 settembre **La Pietra Alessia**
Sguazzin Martina

di Francesco e Pogliani Sabrina
di Matteo e Magri Silvia

M A T R I M O N I

B.V. Immacolata

6 settembre **Pagani Oscar e Malgorani Francesca**
26 settembre **Da Rif Roberto e Cosca Angela**
30 settembre **Cavenaghi Enea e Sormani Emanuela**

S. Eurosia

1 settembre **Mercuri Antonio e Gagliano Desirée**

Sacra Famiglia

14 settembre **Mornata Giordano e Guanziroli Valeria**

D E F U N T I

B.V. Immacolata



Pezzolo Daisy Eres
in Romanato
di anni 90



Busnelli Lucia
ved. Borgonovo
di anni 89

in memoria di
Pezzolo Daisy
i condomini
offrono € 90

Sacra Famiglia



Battaglia Oddo
di anni 79

21 SETTEMBRE 2013

IL SALUTO AD ALESSANDRO IN SEMINARIO



ANCHE LE PREGHIERE DELLE "VECCHIETTE" NEL PROGETTO DI DIO SU ALESSANDRO...

La nostra comunità ha un motivo in più per ringraziare e pregare il Signore, Alessandro Sacchi è entrato in seminario per verificare la sua vocazione sacerdotale. Le preghiere delle nostre "vecchiette" si sono avverate perché... qualche anno fa (in tempi non sospetti) avevano individuato un candidato "a diventare prete" e hanno cominciato a pregare il Signore, perché lo chiamasse.

Alessandro era il nostro cerimoniere sempre puntuale, preciso nel coordinare i chierichetti ed aiutarli a capire il senso del servire all'altare durante la celebrazione. E' diventato poi animatore del gruppo Sirio (II e III media) e dell'oratorio feriale.

E' stato bello vederlo crescere, non solo in statura, vederlo diventare sempre più responsabile della sua vita e scegliere di servire la Chiesa prima nel nostro oratorio e ora ...

Entrare in seminario è una cosa bella, con la prospettiva di diventare sacerdote ed avere la possibilità di celebrare i sacramenti, ecc., ma nella comunità, così come penso nella sua famiglia, Alessandro, come ogni figlio che va a cercare la sua strada, ha lasciato un vuoto, manca la sua disponibilità, il suo modo di affrontare le situazioni con il sorriso sulla bocca, il suo rapporto con i ragazzi. Avere un seminarista della parrocchia è anche un sacrificio, la mancanza di una persona a cui si vuole bene.

Quello di più grande che tutti noi possiamo fare è quello di pregare affidando Alessandro al Signore, così come hanno fatto i suoi genitori.

Maria Grazia Marella



In alto, il saluto in Seminario. Sabato 21 settembre parenti e amici hanno partecipato alla festa di ingresso a Venegono per i nuovi seminaristi.

Sopra, il suo nome a Venegono. Stanza 225, qui comincia l'avventura di Alessandro in seminario!

Sotto, la reliquia di S. Eurosia! E ci voleva Katia per scoprire che nella cripta del Seminario c'è anche una reliquia di S. Eurosia. Che sia di buon auspicio e di aiuto ad Alessandro per questi anni di studio e discernimento vocazionale.

